N. 267 — Mercoledì 26 Settembre ANNO XXXIV — 1900 TORINO Mercoledì 26 Settembre — N. 267

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 18 10 1 80
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Per l'artiglieria

Una conseguenza inevitabile del rapido avvicendarsi di uomini al Governo è che, malgrado il loro buon volere, essi difficilmente possono riuscire a risolvere in modo stabile e definitivo certe quistioni, che pur d'una soluzione definitiva e stabile hanno bisogno. Donde il prevalere ed il succedersi delle mezze soluzioni, che girano attorno alle difficoltà, senza mai decisamente affrontarle.

Codeste riflessioni mi tornavano in mente leggendo un volumetto, denso di pensieri, che in questi giorni ha pubblicato il colonnello Ugo Allason sulle condizioni e sull'ordinamento dell'artiglieria nostra (1). In meno di tredici anni, cinque soluzioni differenti si sono succedute di un medesimo problema, senza che nessuna abbia potuto pienamente affrontarlo e stabilmente risolverlo! E pure si tratta di una quistione che è assai più importante di quella del rinnovamento del materiale, a cui l'opinione pubblica ha mostrato d'interessarsi in questi ultimi tempi: è quistione d'indole essenzialmente morale: e se è fattor di vittoria il possedere delle armi che rispondano alle esigenze sempre progredienti della tecnica, è certo fattore di vittoria non minore quello che gli uomini, i quali codeste armi son chiamati a adoperare sul campo di battaglia, abbiano alti gli spiriti e non sfiorati dall'ala fredda dello sconforto.

⁂

Perchè, sebbene l'arma d'artiglieria abbia con le sue mani medesime create, in parte, le condizioni non liete in cui ora si trova — e l'abbia create con la sua persistenza in vecchi pregiudizi — certo è, tuttavia, che molto è possibile di fare per porre un termine all'attuale stato di cose, pel quale, come il colonnello Allason dice crudamente, quella stessa arma, che pochi anni or sono aveva una situazione presso che privilegiata rispetto alle altre, e presso che da sola raggiungeva i più alti gradi e le più alte cariche dell'esercito, oggi si vede precluso ogni avvenire, al segno che i suoi ufficiali hanno quasi la certezza di non raggiungere neppure il grado di colonnello.

L'autore dello scritto che qui fugacemente prendo ad esame, nel ricercare le cause di ciò, le fa risalire a questo essenzialmente (tralascio altre di minor conto, che mi trarrebbero a troppo lungo discorso): al sistema di avanzamento ora vigente, il quale, per mezzo della *scelta*, spinge avanti una minoranza, che preclude ogni via a tutti gli altri; alla legge sui limiti d'età, che finisce col porre un freno all'eliminazione dei meno idonei; al fatto — specifico all'artiglieria — che nell'arma codesta eliminazione dei meno idonei è affatto insufficiente; infine al sistema, già pienamente in vigore da qualche tempo, pel quale non più è ammesso ciò che si faceva pel passato, allorquando l'insufficiente numero di posti di generali che son disponibili nel servizio dell'arma di artiglieria, trovava un provvido compenso nella possibilità che i colonnelli di essa, alla promozione al generalato, avevano di concorrere ad occupare i posti vacanti di comandanti di brigata di fanteria.

Donde i rimedi: abolizione di qualsiasi avanzamento a scelta che non sia per merito di guerra; abolizione della legge sui limiti d'età; più larga soluzione dei meno abili; istituzione anche per l'artiglieria del comando di brigata (due reggimenti), come già si è per la fanteria e per la cavalleria.

⁂

Non discuto l'istituzione del comando di brigata (due reggimenti), perchè sono convinto che ad essa anche per l'artiglieria si dovrà addivenire, tanto è logica ed equa, dal momento che si è voluto sancire il principio — a sostegno del quale ci sono, invero, tante belle e buone ragioni — che nella promozione da colonnelli a generali, ciascun'arma non debba invadere i quadri delle altre; come non discuto la convenienza di ritocchi nella proporzione dei varii gradi, se questi son realmente necessari per togliere l'arma da una inferiorità — che non merita — rispetto alle altre.

Nè mi indugio a discutere a lungo sulla quistione dei limiti d'età. Codesta legge è stata una soluzione imperfetta, perchè puramente meccanica, di un problema delicatissimo; ma, non ostante ciò, con tutti i suoi innegabili inconvenienti, essa è stata meno imperfetta di tante altre, a giudicarla con serenità, tenendo conto dell'ambiente in cui è nata — un Governo parlamentare, nel quale il potere esecutivo è soggetto a mille pressioni e sollecitazioni. Venga una siffatta materia sottratta alle ingerenze ed alle pressioni parlamentari, ed allora la legge dei limiti d'età perderà la sua essenziale ragion d'essere, per dar luogo ad un sistema più cosciente, men rigido e meno automatico.

Mi piace invece di soffermarmi sulle due altre cause che il colonnello Allason prende in esame: voglio dire la quistione della *scelta*, e quella dell'eliminazione insufficiente dei non idonei. Perchè è in questo appunto l'influsso dei vecchi pregiudizi, dai quali tanto male è derivato all'arma, e non facendo getto dei quali, risolutamente e senza rimpianti, è difficile che essa possa uscire dalle condizioni non liete in cui ora si trova.

⁂

Badiamo: io son convinto che il sistema d'avanzamento a scelta, come ora funziona, non sia quanto di meglio ci possa essere: l'avanzamento a scelta come è ora — acceleramento di carriera dato a molti, ma a ciascuno di essi in dosi omeopatiche — ha tutti i danni e tutti gli inconvenienti d'uno strappo al principio dell'anzianità, senza che siano soddisfatte quelle alte ragioni di equità verso i meriti eccezionali veramente riconosciuti, e quella gran necessità della giovinezza dei supremi gradi, che tale strappo giustificano e rendono indispensabile; io sono convinto che, presto o tardi, si dovrà venire ad un cambiamento di criteri, nel senso che la scelta sia ristretta a pochi — a quei pochi, i quali veramente e in modo indiscutibile eccellono — e a codesti pochi sia concessa con maggior larghezza, cioè con maggiore accelerazione di carriera che oggi non si faccia: sono convinto, insomma, che il passaggio dalla scelta *estensiva*, per dire così, alla scelta *intensiva* finirà con l'imporsi.

Orbene, il colonnello Allason neppur questa scelta così limitata, così circondata di guarentigie, come io intendo, vorrebbe ammettere! Egli vorrebbe sopprimerla del tutto. E così, anzi che combattere il vecchio pregiudizio, del quale pur tanti son riusciti a spogliarsi, fa un lungo passo indietro e gli porge nuovo alimento.

⁂

L'insufficiente eliminazione dei meno idonei. E' vero: è questa, per l'artiglieria, una causa specifica delle sue attuali condizioni. Ma di chi la colpa? Non è forse questo fatto dovuto, in gran parte, all'ostinarsi dell'arma nel voler conservare in un quadro solo coloro che devono costruire il materiale da guerra — i tecnici — e coloro che codesto materiale devono impiegare sul campo di battaglia — i combattenti da campagna, da fortezza e da costa?

So bene che contro la separazione delle carriere si invocano tante ragioni e tante difficoltà. Ma se pure — e non è qui il luogo di discuterne a lungo — che tali ragioni sarebbero state già ridotte al loro vero valore, e tali difficoltà sarebbero già superate, se in molti artiglieri non sopravvivesse ancora il pregiudizio che lo spogliarsi dell'una qualità — quella di tecnici — per fare prevalere essenzialmente quella di combattente, la vera — sia di danno al prestigio dell'arma e spezzi una sua antica tradizione.

Roba vecchia, roba vecchia! E' un fardello che bisogna gittare in mare. Il problema del riordinamento dell'artiglieria è urgente per ragioni tecniche e per ragioni, sovra tutto, morali. Ma per riuscirci, è necessario un po' il buon volere di tutti, non escluso quello dell'artiglieria medesima.

Perchè si finirebbe col rimaner sempre in un circolo vizioso, quando si pretendesse di dar nuova vita all'arma, di infonderle il vigore di una giovinezza nuova, di cui ha tanto bisogno, ma si volesse persistere nel lasciare intatta l'arca santa di vecchie idee, nelle quali appunto le condizioni d'oggi non belle, hanno, in gran parte, le loro radici.

Nessuno più di me apprezza il rispetto alle tradizioni. Ma ci son tradizioni e tradizioni. Anche gli istituti, che dalle tradizioni attingono la loro maggior forza, hanno bisogno di camminare e di saperle adattare ai tempi nuovi.

E. B.

(1) UGO ALLASON: *L'artiglieria italiana, le sue condizioni, il suo ordinamento.* — Torino, editore Casanova.

L'equipaggio della « Stella Polare » interrogato dal Tribunale di Christiania.

Ci telegrafano da **Christiania**, 25, ore 18,50:

In seguito a quanto fu stabilito d'accordo con il console generale italiano, signor Hallager, il tenente medico Cavalli e i marinai e le guide italiane della *Stella Polare* verranno interrogati oggi al Tribunale, per chiarire le circostanze relative alla scomparsa del primo gruppo rinviato dal Cagni, cioè di Querini, Ollier e Stoeckeu.

Quindi i membri italiani della spedizione partiranno stasera per l'Italia.

⁂

Ci telegrafano da **Christiania**, 25, ore 20:

Oggi, come vi telegrafai, ebbe luogo al Tribunale l'interrogatorio dell'equipaggio della *Stella Polare*.

Il tenente medico Cavalli dichiarò che la spedizione, lasciando Teplitzbay l'11 di marzo, si divise in tre gruppi. Della prima facevano parte il capitano Cagni, Potigax, Fenoillet. Della seconda il tenente Querini, Canepa e Cardenti. Della terza faceva parte lui, Cavalli, Savoye, Ollier e Stockken.

A guisa di scorta seguiva un gruppo formato dal capitano Evensen e da due marinai norvegesi. Questi tre ultimi però ritornarono il 13 marzo. La composizione dei gruppi venne mutata il 23 marzo: il capitano Cagni fa ritornare Querini, Stockken e Ollier a Teplitzbay.

Anche il Cavalli lascia, il 31 marzo, il Cagni e con la guida Savoye e il marinaio Cardenti rifanno il cammino verso Teplitzbay, dove arrivano il 18 di aprile.

Ma a Teplitzbay nessuno aveva ancora visto alcuno del gruppo guidato dal tenente Querini. La salute dei tre, componenti il gruppo, quando lasciarono il capitano Cagni, era delle migliori: essi avevano con sè viveri, per loro e per i cani sufficienti per dieci giorni almeno.

Il Querini, inoltre, aveva con sè una bussola, tutti gli strumenti per le osservazioni e delle medicine.

Il 22 aprile, vedendo che del gruppo proprio non perveniva alcuna notizia, parte da Teplitzbay una spedizione di soccorso, formata di tre norvegesi.

Essa ritorna il 10 maggio, recando la notizia di nulla aver visto.

Dopo il ritorno del Cagni, il ghiaccio comincia a *fondersi*, il che rende impossibile il tentare altre spedizioni.

Gli altri membri dell'equipaggio della *Stella Polare*, interrogati dal Tribunale, diedero le stesse spiegazioni del dottor Cavalli.

Da tutte le deposizioni poi è risultato che le relazioni fra tutti i componenti l'equipaggio erano le migliori e più amichevoli.

I progetti finanziari del ministro Chimirri.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 21,35:

Stamane il Re ha ricevuto a Capodimonte l'on. Chimirri. Il colloquio durò oltre un'ora.

Il ministro espose al Re lo schema dei provvedimenti finanziari che si propone di presentare al Parlamento e che si possono così riassumere: « Mitigare le asprezze fiscali; correggere i metodi degli accertamenti per evitare dispendiose procedure esecutive; diminuire notevolmente le penalità di registro e bollo; sgravare le modeste fortune per trapassi di piccole proprietà; evitare devoluzioni per debiti di quote minime; affrancare dalla tassa di ricchezza mobile le mercedi degli operai, i redditi e le mezzadrie dei coloni; modificare le aliquote dalle categorie B. C. D. elevando il minimo imponibile a favore dei piccoli contribuenti. »

Il ministro si propone anche di procedere ad un'equa revisione della tassa sui fabbricati, incoraggiare l'impianto di nuove industrie e di sindacati agricoli, aiutando così l'incremento della produzione per la prosperità del paese.

A questo proposito la *Tribuna* aggiunge: « Questi provvedimenti saranno contenuti in un progetto complessivo *(omnibus)* di una trentina di articoli che costituirebbe l'inizio, nei limiti possibili attuali, di quella riforma tributaria sulla quale concorda non solo la Maggioranza del Parlamento, ma il suffragio del Paese. Certo non siamo innanzi ad una riforma tributaria a grandi linee, sibbene innanzi a una serie di opportune provvidenze le quali mirano principalmente ad eliminare le maggiori cause del malcontento, che potremmo dire finanziario, del Paese, ed a sollevare i contribuenti ai quali il presente ordinamento fiscale pesa più duramente. »

La *Tribuna* aggiunge: « Evidentemente il pensiero del ministro è stato quello di stabilire un minimo di riforme attuabili il più prontamente possibile, anche nei rispetti della procedura parlamentare; e di ciò va data lode poichè, quanto più presto i contribuenti e le classi disagiate sentiranno gli effetti del nuovo indirizzo finanziario, tanto più lo apprezzeranno. »

Le nuove grandi navi da guerra.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 21,40:

La *Tribuna* ha da Castellammare che la corazzata *Benedetto Brin* è quasi pronta per essere varata. A far sì che il tempo destinato all'allestimento sia minore, saranno fatti alla nave, prima del varo, tutti i possibili completamenti in modo da poterla varare con 7000 tonnellate a posto. Così la nave sarà pronta dopo circa quindici mesi.

Sarà poi subito impostata sul cantiere di Castellammare la prima delle tre nuove corazzate a torri, i disegni delle quali si stanno ora ultimando; le altre si costruiranno a Spezia ed a Venezia. Queste navi saranno a corazzatura completa, e armate e protette con criteri assolutamente moderni.

Dati statistici sul domicilio coatto.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 20,30:

Ai Ministeri di grazia e giustizia e degli interni si allestiscono dei dati positivi intorno al domicilio coatto dal giorno in cui fu applicato fino ad oggi. Essi serviranno come allegati alla relazione che accompagnerà il progetto di abolizione che Gianturco spedirà a Napoli, avendo il Re espresso il desiderio di esserne informato.

Secondo l'*Agenzia Italiana*, il Re però non avrebbe esternato alcun giudizio in proposito.

I progetti di Gianturco.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 21,10:

Fra le osservazioni fatte da Gianturco al progetto sull'emigrazione, è notevole quella di una sanzione penale contro qualsiasi *trust* ed accordo a danno degli emigranti.

Gianturco ha preparato anche un progetto contro l'usura, stabilendo la prova testimoniale fra il credito vantato ed il debito effettivo.

Lavori per allestire gli alloggi reali.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 21,20:

I lavori di allestimento alla palazzina del Quirinale, dove alloggeranno i Sovrani, continuano attivamente, affinchè la palazzina sia pronta in ottobre. I lavori si fanno anche di notte, con la luce elettrica.

L'Amministrazione della Casa Reale ha preso in affitto tutto il palazzo Sarmiento, che fa angolo con via Quattro Fontane, per rendere la palazzina completamente libera.

Fotografie della spedizione Bottego.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 16:

La Società Geografica ha ricevuto oltre 100 fotografie fatte dalla spedizione Bottego risalendo l'Omo. Esse si pubblicheranno in un *album*, che sarà il complemento delle pubblicazioni già fatte dalla Società Geografica dei risultati scientifici della valorosa spedizione.

Le pendenze finanziarie col negus.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 19,35:

Riguardo alle voci di pendenze finanziarie fra l'Italia ed il negus, l'*Agenzia Italiana* dice che tutte le questioni pendenti furono liquidate fra il 1899 ed il 1900. In quanto ai tributi, osserva che essi ammontano complessivamente a lire 320,012 70 per tutta la Colonia; quindi, se fossero in contestazione quelli relativi alla linea di confine, si ridurrebbero a poche migliaia di lire.

L'*Agenzia* smentisce che altre spese debbano aggravare ancora il bilancio della Colonia, anche perchè questo è abbastanza esiguo, talchè le nuove spese dovrebbero tornare a carico del bilancio dello Stato.

I lavori del Consiglio di previdenza.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 21,10:

Oggi il Consiglio di previdenza, presieduto da Azzoni, presenti Basso, Lucchini, Gobbi, Magaldi, Paretti, Piperno e Tedesco, gli ex-deputati Fecheri e Panizza, ha finito i suoi lavori. Il Consiglio, considerato che l'ordinamento del nuovo Istituto di Stato è fissato nelle norme generali fondamentali dalle disposizioni di legge, non ha potuto discutere l'ordinamento stesso, pur riconoscendo che il sistema dei conti individuali quale è stato applicato a questi nuovi Istituti produrrà risultati assai gravi pei ferrovieri e per l'esercizio ferroviario.

Con voto unanime ha espresso l'avviso che ai nuovi Istituti debbano essere assicurate entrate annuali nelle stesse misure che gli ultimi studi hanno dimostrato necessario per le attuali Casse (il 14 53 per cento degli stipendi per gli impiegati) e pei Consorzi di mutuo soccorso (il 15 per cento delle paghe per gli operai).

Il Consiglio inoltre ha proposto che il servizio degli assegni vitalizi debba essere fatto dagli Istituti di previdenza, lasciando a questi la facoltà di chiedere, quando ne sia dimostrata provata la convenienza, che detto servizio sia affidato, con opposite norme e cautele, ad altro Istituto.

Relatore è il comm. Magaldi.

S'approveranno anche le tariffe presentate dalla Cassa Nazionale di previdenza per l'invalidità e la vecchiaia degli operai, per la liquidazione delle rendite vitalizie agli operai inscritti alla Cassa ed agli operai divenuti per gli infortuni sul lavoro permanentemente invalidi. E' relatore il prof. Gobbi.

Quindi il prof. Paretti ha riferito sul bilancio tecnico dell'Associazione di mutuo soccorso fra operai ed artisti professionisti di Bergamo, che il Consiglio ha approvato, come ha approvato pure, su relazione di Besso, le modificazioni allo statuto della Società di previdenza fra gli ufficiali dell'esercito.

De Felice non si costituirà.

Roma, 25, ore 21,30. — L'*Opinione* smentisce la voce che De Felice intenda costituirsi all'Autorità di Roma.

Esami a consigliere di prefettura.

Roma, 25, ore 16. — Carcano bandirà prossimamente gli esami a consigliere di prefettura, i quali avranno luogo probabilmente in dicembre.

La Giunta superiore delle Belle Arti.

Roma, 25, ore 20,35. — Nei primi di ottobre si raduneranno gli artisti Ferrari, Sacconi, Jacovacci, Gallori, Ximenes e Maccari, membri della Giunta Superiore delle Belle Arti, per discutere principalmente sul tema dell'abilitazione all'insegnamento del disegno.

Cardinali in udienza dal Papa.

Roma, 25, ore 20,45. — Il Papa oggi ha ricevuti i cardinali Ferrari, arcivescovo di Milano, e Manara, vescovo di Ancona.

Il programma del Congresso internazionale socialista.

Il Congresso internazionale socialista che si è aperto lunedì mattina a Parigi è il quinto: il primo ebbe luogo nel 1889 a Parigi; il secondo a Bruxelles nel 1891; il terzo a Zurigo nel 1893; il quarto a Londra nel 1896.

Già in qualcuno dei precedenti Congressi si era domandata l'esclusione delle Camere sindacali che non avessero ammessa l'azione politica.

Il socialismo francese oltre sempre nell'abbracciare tale teoria: per l'attuale Congresso di Parigi la Commissione di organizzazione ha tentato di risolvere la questione col seguente deliberato:

« Saranno ammesse al Congresso internazionale di Parigi:

« 1. Tutte le Associazioni che aderiscono ai principii essenziali del socialismo; socializzazione dei mezzi di produzione e di scambio; unione ed azione internazionale dei lavoratori; conquista socialista dei poteri pubblici da parte del proletariato organizzato in partito di classe;

« 2. Tutte le Organizzazioni corporative che, ponendosi sul terreno della lotta di classe e dichiarando di riconoscere la necessità dell'azione politica, cioè legislativa e parlamentare, non partecipano tuttavia in modo diretto al movimento politico. »

Il programma del Congresso è così concepito:

« 1. Esecuzione delle decisioni del Congresso. Ricerca ed applicazione dei mezzi pratici per l'intesa, l'organizzazione e l'azione internazionale dei lavoratori e dei socialisti;

« 2. Legislazione internazionale del lavoro riguardo alla limitazione della giornata di lavoro;

« 3. Delle condizioni necessarie per l'affrancazione del lavoro: *a)* costituzione ed azione del proletariato organizzato in partito di classe; *b)* espropriazione politica ed economica della borghesia; *c)* socializzazione dei mezzi di produzione;

« 4. Pace internazionale, militarismo, soppressione degli eserciti permanenti;

« 6. La politica coloniale;

« 8. Organizzazione dei lavori marittimi;

« 7. La lotta per il suffragio universale e la legislazione diretta dal popolo;

« 8. Socialismo comunale;

« 9. La conquista dei poteri pubblici e le alleanze coi partiti borghesi;

« 10. Il 1.o di maggio;

« 11. I *trusts*. »

Inoltre il partito operaio socialista rivoluzionario (allemanista) ha proposto il seguente emendamento che è, anzi, accettato già dai partiti socialisti di sei nazioni sopra undici.

« Il crescente movimento di concentrazione dei capitali, il disordine economico irriducibile coi mezzi politici risultanti dalla loro concorrenza, e conseguentemente l'aggravarsi incessante della situazione dei lavoratori non rendono inevitabile un conflitto diretto tra lavoro e capitale, che prenderà la forma di uno sciopero generale? »

Come si vede, la discussione della situazione del ministro Millerand verrà in campo con la nona questione. Si sa però già che i socialisti esteri si sono in gran maggioranza pronunziati contro l'entrata di un socialista in un Ministero « borghese ».

Sulle questioni di principio il voto avrà luogo per nazionalità. Ciascuna nazionalità deve avere il suo Ufficio particolare, l'insieme dei quali deve costituire l'Ufficio internazionale.

Il Congresso internazionale precede il Congresso nazionale del partito socialista francese.

Le sedute del Congresso.

Ci telegrafano da Parigi, 25, ore 21,5:

La seduta di stamane del Congresso internazionale socialista era presieduta da Andrea Costa e Hyndmann.

Si continuò nella convalidazione dei mandati. Si decise poscia la creazione d'una Commissione e del Segretariato internazionale, la cui sede fu fissata a Bruxelles. Il versamento annuo di dieci centesimi per ciascun membro di ogni Associazione servirà a stabilire i fondi necessari per istituire la detta Commissione ed il Segretariato internazionale, il quale verrà ad avere una dotazione annua di diecimila franchi.

Durante la discussione, *Ferri* espose il principio della quotizzazione socialista per l'organizzazione del Segretariato generale. Le Casse centrali di ciascun paese dovranno versare la somma dovuta alla Cassa internazionale, lasciando la cura a ciascun paese di riscuotere la quota col metodo che preferirà. Ferri soggiunse che con questo mezzo si graverà meno sui piccoli paesi, dove il socialismo è in via di organizzazione.

Vandervelde ringrazia, a nome dei belgi, della scelta di Bruxelles.

Si approva quindi la proposta di *Vankol* di creare un gruppo interparlamentare, e la proposta di annettere all'Ufficio internazionale una biblioteca e degli archivi, affine di centralizzarvi i libri ed i documenti concernenti gli operai.

Nella seduta pomeridiana vi fu il punto più interessante del Congresso pei francesi, essendosi discussa la questione di Millerand, ossia se i socialisti possono partecipare ad un governo borghese.

Ferri presenta una mozione recisamente contraria; *Kautsky* un'altra, in cui si dice che l'esperienza fatta con Millerand è pericolosa, ma ammette che possa imporsi in qualche caso speciale.

Jaurès parla lungamente, e finisce per accettare, sotto riserva, la mozione Kautsky, che è approvata con 11 voti contro 7; senonchè si approva quindi un emendamento di *Plekanoff*, secondo il quale Millerand dovrebbe lasciare il Ministero qualora glielo imponesse il partito socialista francese, globalmente rappresentato dal suo Comitato generale. Ora è notorio che il Comitato generale è avverso a Millerand.

Si vota infine all'unanimità un emendamento di Guesde che respinge ogni alleanza coi partiti borghesi.

Nel pomeriggio il Congresso decise pure di continuare gli sforzi onde ottenere la giornata di lavoro di otto ore ed un minimo nei salari, tenendo conto delle situazioni economica, politica ed industriale di ogni regione.

GLI AVVENIMENTI CINESI

Mille « boxers » uccisi dai soldati cinesi

La *Stefani* ci comunica da **New York**, 25:

Si ha da Sciangai: « Li-Hung-Chang telegrafa che i soldati regolari cinesi inseguirono i *boxers* nella provincia del Cilì, uccidendone un migliaio. »

I « boxers » minacciano Canton.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 25:

I giornali hanno da Hong-Kong che ventimila *boxers* minacciano Canton. I *boxers* minacciano di distruggere la cannoniera francese *Avalanche*, attualmente a Kumtchuk. Parecchie donne cristiane furono assassinate.

I giudizi pessimisti di Li-Hung-Chang.

La *Stefani* ci comunica da **Tientsin**, 25:

Li-Hung-Chang partirà da Pechino fra alcuni giorni. Egli dichiarò di non credere pronta la soluzione della situazione e avrebbe soggiunto che l'inatteso attacco di Peitang lo complicava.

Le risposte della Russia e del Giappone alla nota di Bulow.

La *Stefani* ci comunica da **Berlino**, 25:

Secondo i giornali le risposte della Russia e del Giappone alla nota circolare di Bülow giunsero ieri.

La Russia accetta in massima la proposta tedesca.

La risposta del Giappone esprime consenso in modo più deciso.

Notizie dalla Cina di fonte francese.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 25:

Il generale Voyron telegrafò a Lanessan da Taku, 22, che le truppe francesi sbarcarono a Taku il 21. Voyron stabilì il quartiere generale a Tientsin. Egli accenna alla situazione delle truppe francesi che sono ripartite fra Pechino e Tientsin. Voyron dice che l'affare di Peitang si ridusse ad un semplice cannoneggiamento.

I nostri soldati in Cina.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 16,30:

La Consulta giunsero queste notizie. I distaccamenti europei di stanza a Pechino sono rientrati a bordo delle rispettive navi. A Pechino è rimasto un battaglione di marinai, comandato dal capitano di corvetta Maimardi. Stamane, poi, un battaglione di fanteria italiana è partito da Tientsin per Pechino.

Il Vaticano e la questione cinese.

Abbiamo da Vienna:

Si comunica da Roma alla *Politische Correspondenz* che i circoli vaticaneschi seguono con grande attenzione l'azione delle Potenze di fronte alla proposta russa riguardo allo sgombero da Pechino. La Santa Sede ritenne opportuno di prendere un atteggiamento decisivo in questa questione, e di conseguenza fece pervenire in via confidenziale la preghiera al Governo francese, cui spetta il protettorato ufficiale sui cattolici dell'Asia, di far valere la propria influenza affinchè le truppe internazionali rimangano a Pechino sino a che sia completamente ristabilito l'ordine nella Cina.

La nuova capitale cinese.

Leggiamo nei giornali inglesi:

Hsian-Fou o Singan, la nuova capitale del Celeste Impero si trova in linea retta a 900 chilometri da Pechino. Singan, che si dice sia stata edificata nel dodicesimo secolo prima di Gesù Cristo, è anche oggi una delle principali città della Cina, e vien quasi considerata come la capitale del nord-ovest cinese.

La città è stata distrutta e ricostruita più volte, ma conservò sempre la sua importanza di intermediaria commerciale tra la Cina Occidentale e la Cina Centrale.

La popolazione si compone di thibetani, mongoli, tartari e di mussulmani, che si sottomisero dopo la grande rivolta islamitica che durò dal 1863 al 1870.

Il barone Richthofen, che visitò la città al momento appunto dei torbidi mussulmani, così la descrive: « Nulla indica la presenza d'una grande città quando il viaggiatore si avvicina a Singan dalla parte dell'est. Un burrone profondo conduce lentamente su una pianura a foggia di terrazza, assai estesa. Ma quando vi si è arrivati, la città si presenta tutta intera agli sguardi del visitatore. Si vede distintamente il muro di cinta, che si distende in linea diritta. Dei sobborghi vastissimi, e formanti ciascuno una città a parte, si trovano davanti le quattro porte principali, poste a metà di ciascuno dei quattro lati. Questi sobborghi non hanno potuto resistere ai mussulmani ribelli e presentano un aspetto rovinato. La strada che conduce alla città è fiancheggiata di ruine. Le porte di Hsian-Fou sono più belle di quelle di Pechino, ma le mura sono meno solide. Le strade sono perpendicolari tra loro. Al nord-est si trova un quartiere speciale, circondato da un muro fortificato, in cui si trovano le abitazioni dei magistrati e della guarnigione mancese. Si dice che la popolazione di Singan sia di un milione di persone, di cui 50,000 mussulmani. »

COME SI VESTONO LE DONNE

« Vi sono delle donne così mal fatte che ogni più bell'abito fa su di esse la peggiore figura, e vi sono delle graziose personcine a cui la natura lascia tutto portare con grazia, anche l'orpello e i cenci. Vi sono delle « piccole borghesi » le quali hanno nel vestirsi un gusto veramente innato; e vi sono dei pari delle « grandi dame » fatte *comme quatre oeufs*, come dicevano i francesi di una volta, o, come dicono i parigini d'oggi, *faites comme quatre sous* per designar quelle che s'abbigliano male. Vi sono in tutti i paesi e in tutte le epoche dei corpi ai quali nessuna moda si adatta: ve ne sono altri invece sui quali tutti i toni violenti si uniscono senza durezza e le sfumature pallide senza insipidezza. Ma, giovani o vecchie, le creature femminine restano più o meno civettuole, da vere figlie di quella Eva che cercò subito di farsi un costume appena ha perduta la sua ingenuità e si accorge del suo sesso. »

Questa considerazione, composta a guisa di breve proemio, si legge nella *Revue de Deux Mondes*, e precede uno studio del visconte George d'Avenel su *Le mécanisme de la vie moderne — L'habillement*.

Il D'Avenel è un attento osservatore e un diligente studioso di quella parte — non certo la meno interessante — della vita moderna che ha in qualche modo relazione con quel complesso di cose che costituisce l'abbigliamento, la produzione degli abiti, l'arte e le idee alle quali si informano, soggette a quella Sovrana così dispotica e spesso così cieca, che si chiama la moda. Egli si dimostra inoltre un raro conoscitore della storia del costume, onde è piacevole seguirlo nella spigliata *causerie* che intesse intorno alle varie parti dell'abbigliamento tanto del sesso mascolino quanto del sesso femminino.

« Questo sesso — egli dice — che noi chiamiamo bello lo è forse sopratutto per il suo acconciamento, mentre il nostro è da' suoi abiti considerevolmente imbruttito. D'altronde tra uomini e donne la differenza esterna per mezzo della toeletta è affatto moderna: gli abiti di una vergine greca o romana non differivano guari, sia come forma, sia come tessuto, da quelli di suo fratello. Parimenti in Francia, durante il Medio Evo, la *cotte hardie*, il *gipon* e il *corset* non erano ai tempi di San Luigi più femminili che maschili; l'abito di un lavapiatti era più comune e costava men caro di quello d'un cavaliere, ma il taglio era lo stesso per una serva e per un muratore, per una borghese e per un arciere.

« Allorchè, verso la fine del XV secolo, il sesso forte adottò nel suo insieme l'abito attillato, e la gonna fluttuante resta soltanto il segno distintivo di qualche categoria — la gente di toga e cappa: magistrati, dottori e preti — i signori e le donne opulente continueranno a rivaleggiare nel lusso benchè sotto acconciature diverse.

« Le mode allora diventano mutevolissime, quasi come ai nostri dì. A distanza l'occhio non afferra che debolmente questi cambiamenti; ciò che a noi fa appena l'effetto di una sfumatura nell'assetto di una sopravveste o d'una tunica, di un farsetto o di un giustacuore, costituiva una vera rivoluzione per gli interessati. Così si può dire che da ottant'anni la moda, per gli uomini, ha variato meno che per l'addietro: vi ha molta più differenza fra un contemporaneo di Carlo VII e un contemporaneo di Luigi XII, o tra un suddito di Enrico IV e uno di Luigi XIV, che non vi sia tra due borghesi del 1825 e del 1900.

« Il cittadino del XIX secolo non conosce altra magnificenza, altra ricercata toeletta che l'uniforme *abito nero*. Fu necessario, per venir fino a tal punto che le armature cadessero pezzo a pezzo, e i ricami fiore a fiore. « E' — disse un poeta — la ragione umana che ha perduto tutte le sue illusioni e che ne porta essa stessa il lutto per esserne consolata ».

Di illusioni le signore non ne hanno perduta alcuna: esse non hanno quindi bisogno di essere consolate. Mentre si compieva presso gli uomini questo sacrificio all'economia e all'uguaglianza, che suppliva ai ricami, ai pizzi, alle piume, alle brache corte, alle stoffe chiare, alle fibbie e ai ninnoli, con un *frac* comodo per tutte le situazioni e accessibile a tutte le fortune, durante lo svolgersi di questa lunga serie di abnegazioni mascoline, la nostra *metà*, intrattabili, non hanno cessato di adornarsi alla greca, alla turca, alla cinese, alla Maria Stuarda, alla Medici, di travestirsi in pastorelle Watteau, o in marchese Luigi XV. Tanto che anche nelle nozze odierne la sposa fiorita, coperta di nastri, costellata, trionfante, avvolta da un'atmosfera invisibile di venustà che si svapora d'intorno a lei, appare al fianco di un marito rassegnato, cupo, slinto e piallato.

Felicitiamo dunque le donne di non aver fatta alcuna concessione alla tendenza livellatrice delle toelette, di non aver punto intesa ragione su ciò che toccava la loro beltà: ma dobbiamo riconoscere però che obbediscono anche esse, da vero schiavo, alla tirannia delle mode, che sovente furono assurde e, ciò che è ben più grave, talvolta spaventose.

Queste mode nessun sa da chi vengono ordinate; le sarte, che si crede le dirigano, confessano di non aver su di esse quasi alcuna influenza. E' un soffio che passa, misterioso e irresistibile; qualche cosa come il vento che solleva, a certe ore, i popoli, o reca le epidemie, benchè con minori pericoli, poichè il risultato è, o può essere, questo solo di obbligare per qualche tempo a deformazioni artificiali degli esseri, che la natura aveva armoniosamente costrutti.

Il secolo che finisce ne conobbe di assai memorabili: la vita fatta risalire fin sotto le braccia, o fatta discendere fin sopra le reni; le anche smisuratamente allargate, con i *guardinfanti* foggiati all'antico regime; tal altra parte del corpo follemente amplificata con *tournures* posticcie, dissimulate, fatte sparire con laboriosi spostamenti; le gambe talvolta perdute al centro di una gabbia ovoide, — le crinoline, — che pertanto cerchi d'acciaio, tal altra legate in guaine che paralizzano ogni movimento: le braccia una volta fissate sotto maniche, di cui l'ampia gonfiezza ricorda i pantaloni di uno zuavo, e scoperte poco dopo, in abito

da serata, sotto una spallina di nastro così stretta da non permettere di portar la mano alla ripigliatura senza immodestia.

Se il *bon ton* volesse un giorno che le donne si applicassero sull'alto della schiena o sul basso dell'addome la gobba di Pulcinella, senza alcun dubbio esse se la porrebbero, in tutti i paesi civilizzati senza eccezione, e non ci vorrebbero più di sei mesi per universalizzare la nuova gibbosità, perchè il dominio dell'abbigliamento femminile non conosce frontiere, e i decreti internazionali e anonimi da cui questa materia è regolata, ben differenti in ciò dai protocolli delle conferenze diplomatiche, non soffrono alcun ritardo.

***

Il busto — questo povero ordigno fatto bersaglio a tante invettive, e pur così apprezzato — è la parte essenziale e generatrice dell'abbigliamento muliebre moderno.

Esso stesso è moderno; ma l'idea è ben vecchia. Le donne dell'antichità si servivano di bende disposte le une sull'altre per serrare la loro vita, tener ritte le loro spalle, sostenere i loro seni e farne spiccare il volume. Le dame del XV secolo ottenevano già anche esse certi effetti che produce il busto attuale con tasche imbottite e attaccate alla camicia.

Il *corp piqué*, inventato sotto Caterina de Medici, e messo da lei in gran voga, era una terribile armatura di legno, d'avorio o di metallo, inflessibile e inestensibile.

La forma esteriore dei corpi..... alla moda cambia, d'allora, ogni quattro o cinque anni, seguendo le convenienze che le bustaie impongono. Il busto si fa talvolta a fuso e talvolta a *corbeille*; la moda, seguendo i suoi capricci, accontenta a vicenda e le grasse e le magre; il contorno femminile passa bruscamente dall'immagine fedele di un'anfora antica all'aspetto d'un vetro da lampada, poi d'una *bugia*, poi d'una semplice matita; così non fu difficile a un maligno, che poi la ripetè, udire da una bustaia in gran voga questa osservazione: « E' vero, signora, che non si portano più nè anche nè seno: ma probabilmente tutto ciò *si porterà* di nuovo l'anno venturo. »

E — per buona ventura delle signore e delle signorine nostre — i busti degli eleganti secoli passati, sono — lo affermano anche gli igienisti meno intransigenti — delle macchine indegne d'essere paragonate al busto moderno, pieghevole (!) come un guanto, contornato nelle sue cuciture per adattarsi a tutti i movimenti e del peso di 200 grammi appena.

I perfezionamenti introdotti, la creazione delle grandi fabbriche da busti da cui escono tutti i tipi immaginabili, da quelli di grosso traliccio per le contadine fino a quelli di batista *moirée*, di damasco di seta, di raso ricamato — la stoffa varia da 0.75 a 25 lire il metro e ne occorrono 80 centimetri — ha da trent'anni portata la rivoluzione in questa industria. Si calcolava che esistessero nel 1870 a Parigi 4 mila bustaie e che in tutta la Francia si fabbricasse ogni anno un milione e mezzo di busti.

Ma da quell'epoca la cifra d'affari è triplicata: il numero dei prodotti è quattro volte più considerevole, e mentre il prezzo di ciascuno, considerato isolatamente, si è abbassato, l'aspetto e la sostanza si sono migliorati.

La sola Francia produce busti ogni anno per 55 milioni di franchi, di cui un quarto costituisce il salario di 20,000 operaie e di un migliaio di operai maschi.

Una gran Ditta di Parigi pone in commercio essa sola 900 mila busti all'anno tagliati, cuciti, pieghettati e stirati a vapore. Le seghe a nastro tagliano 36 pezzi per volta: i diversi pezzi riuniti in pacchi per dozzina son dati alle cucitrici. Il lavoro, sì semplice altra volta, è diviso in un gran numero di operazioni: tanto che un busto prima di essere finito passa tra più di venticinque mani diverse: e pensare che la macchina a 4 o 5 aghi, fa 4 o 5 cuciture per volta.

Ma in America si andò anche più in là: un apparecchio aveva permesso di porre gli occhielli dell'allacciatura dieci volte più in fretta di quanto si faceva prima: uno sforzo recente ebbe per risultato di accelerare cinque volte ancora la rapidità di tale operazione: la nuova macchina d'un sol colpo apre tutti i 15 o 18 buchi e vi alloga nel tempo stesso i piccoli cerchietti di metallo. Si dà una gomma speciale al busto con un getto di vapore d'amido, la qual cosa lo rende più solido e quasi indeformabile. Le guarnitrici, vi aggiungono i pizzi o i ricami. Finalmente il busto vien fatto passare su forme di metallo caldo, che comunicano alle « borsette » la loro rotondità e alle balene la incurvatura definitiva.

Per tali fabbriche però sono necessarii forti capitali, e molta roba in magazzino, delle relazioni in tutti i paesi, un personale unicamente occupato a creare continuamente nuovi modelli: il *mignon* o l'*aurore*, la *sirènese* o l'*imperiale*, il *phoebus* o il *trianon*; senza parlare delle categorie..... intime: il *raddrizzatore* per le vite storte, il *dorsale* per le spalle non..... simmetriche; l'*addominale*, il *materno*, ecc., ecc.

Così, la più umile borghese, come la donna aristocratica, l'anemica e spolpata sartina, come la giunonica « colonnella », possono gustare d'ora in poi la voluttà discreta di possedere un vestiario intimo raffinato.

Il curioso.

Per i nuovi libri di testo.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 20,50:

La Commissione incaricata di esaminare i libri di testo per le varie scuole, ha approvato i seguenti libri nuovi o di nuova edizione:

SILLABARI: Barengo, Chiesi e Signorini, Conti, D'Attilia, De Filippis, Diana, Frizzo, Gasperini, Mei, Palma, Pignocco, Prisco, Rinucci, Roma, Romano, Sangiorgio, Silvestri, Tamburini, Ferronio, Vidotto.

COMPLEMENTI AL SILLABARIO: A. V., E. Conti, Diana, Gabrielli, Mariani, Mei, Morescalchi, Roma, Romagnoli, Albertoni, Scaglione, Silvestri, Soli, Barilli, Zeno, Piccioni, Perodi, Pignocco.

LIBRI DI LETTURA PER LA 2.a CLASSE: Anelli, Campolongo, Barbensi, Bruna, Cappelli, Colli, Ceneri, Olivelli, Conforto, Greco, Natoli, Perrone, Sirena, Pignocco, Romagnoli, Albertoni, Savi Lopez, Soli, Tanfuccio, Vertua Gentile.

LIBRI DI LETTURA PER LA 3.a CLASSE: Cappelli, Cherubini, Natoli, Pignocco, Romagnoli, Albertoni, Savi Lopez, Soli, Vertua Gentile, Gabrielli, Menghi, Toti, Agabiti.

LIBRI DI LETTURA PER LA 2.a E 3.a CLASSE: Soli (*Tornando ai campi*).

LIBRI DI LETTURA PER LA 4.a CLASSE: Bruna, Colleoli, Corti, Cavazzuti, Della Pura, Gabrielli, Gratta, Natoli, Salvi, Silvestri, Toti, Cherubini, Dazzi e Gatti (maschile e femminile), Signorini (femminile), Tullio Fontana.

LIBRI DI LETTURA DI 4.a E 5.a CLASSE RICONOSCIUTE: Cogitatore, Roma, Silvestri (*Il giovinetto italiano, La giovinetta italiana*), Selaverano.

GEOGRAFIA PER LE CLASSI SUPERIORI: Amoroso, De Alberti, Bertoglio, Fondello e Pantalea.

ELEMENTI DI GEOGRAFIA PER LA 5.a CLASSE: Gianni, Trapani.

MANUALE ED ATLANTE DI GEOGRAFIA PER LA 4.a E 5.a CLASSE: Molena.

ELEMENTI DI GEOGRAFIA PER LA 4.a E 5.a CLASSE: Perfetti e Valle.

GEOGRAFIA PER LA 4.a CLASSE, COSMOGRAFIA E GEOGRAFIA PER LA 5.a CLASSE: Zona.

STORIA PER LE CLASSI SUPERIORI: Popolia.

STORIA D'ITALIA PER LA 4.a E 5.a CLASSE: Rinaldi Beniamino (per la 5.a classe).

GLORIE E SPERANZE DELLA PATRIA PER LA 4.a: Bartolomeo Rinaldi.

NOSTRA PATRIA PER LA 4.a E 5.a CLASSE: Roma.

ARITMETICA PER LE CLASSI SUPERIORI: Frizzo, Garbieri.

COMPENDIO DI ARITMETICA PER LA 4.a E 5.a CLASSE: Guadagno.

ARITMETICA PRATICA PER LA 4.a E 5.a CLASSE: Rina e Scola.

ELEMENTI DI ARITMETICA PRATICA PER LA 4.a E 5.a CLASSE: Scola.

GRAMMATICHE PER LE CLASSI SUPERIORI: Chiminelli e Soli.

Il medico del Re studia la malaria.

Roma, 25, ore 20,25. — In seguito al colloquio del Re col il prof. Grassi circa la malaria ed il suo sistema premunitivo, il dottor Quirico, medico di Corte, partì alla volta di Albanella, dove il Grassi fece degli esperimenti con felice risultato, per fare delle indagini e certo per riferirne al Re.

La preghiera della Regina sonata in pubblico.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 22,15:

Stasera, in piazza Colonna, la Musica del 93.o fanteria ha sonato la preghiera della Regina, musicata da Napolitano. La folla, fra grandi applausi, ha richiesto il *bis* gridando: *Viva la Regina! Abbasso il Vaticano!*

Fu quindi sonata la Marcia Reale mentre il pubblico rinnovava la dimostrazione ai Reali.

Lo sciopero dei vetturini di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 20,40:

Le Autorità politiche e municipali nella conferenza odierna si sono accordate sulla linea di condotta da seguire se lo sciopero dei vetturini continuasse. Si farà una scelta tra i soldati della guarnigione e gli agenti al servizio dello Stato e delle Amministrazioni pubbliche di alcune centinaia di uomini capaci di guidare vetture; inoltre sarà ritirata la patente a tutti quei vetturini che non hanno la fedina criminale netta, cioè circa duecento. In seguito il Consiglio comunale escogiterà i rimedi per frenare l'ignobile speculazione dei grossi padroni di vetture, e probabilmente si accorderanno le licenze soltanto a coloro che possono legalmente provare di essere proprietari della vettura che conducono.

***

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 21,35:

Oggi si è svolto, per direttissima, il processo contro quattro vetturini arrestati l'altro giorno sotto l'accusa di eccitamento allo sciopero. Gli accusati erano tali Spera, Nardini, Scarpini e Baldinio. Il Pera venne condannato a 29 giorni di reclusione e 150 lire di multa; il Nardini a 15 giorni di reclusione e 101 lire di multa.

Fu notevole la dichiarazione dello Spera e del Nardini, i quali riferirono che, recatisi la mattina di domenica, come di solito, alla stalla per attaccare, trovarono che i padroni avevano lasciato ai garzoni l'ordine di non fare attaccare. L'avvocato difensore da questo fatto dedusse la fisonomia dello sciopero attuale, le cui mosse dice di venire più che da altro dai padroni delle vetture, che si valgono di tale mezzo per strappare concessioni, mentre poi gli stessi vetturini risentono i danni dello sciopero.

Il soggiorno dei Reali a Capodimonte.

Ci telegrafano da Napoli, 25, ore 17,25:

Stamane il Re è uscito a cavallo dal parco di Capodimonte e fece una passeggiata nei dintorni di Arenella e Secondigliano. La popolazione dei varii paesi percorsi acclamò vivamente il Re, che, per Miano, rientrò nella Reggia.

Il Re era accompagnato dal generale Brusati e dal capitano Romeo.

Il Sovrano ricevette poscia il barone De Riseis, vice-presidente della Camera, che gli presentò l'omaggio del Consiglio provinciale di Teramo, e una Commissione di ufficiali a riposo.

Genova al Duca degli Abruzzi.

Ci telegrafano da Genova, 25, ore 21,15:

Nell'odierna seduta del Consiglio comunale il consigliere avv. Capellini presentò un ordine del giorno di plauso e di omaggio al Duca degli Abruzzi e ai suoi compagni nell'ardita impresa ai ghiacci polari, mandando un saluto alla memoria del tenente Querini e degli altri valorosi che con lui perirono per la civiltà e per la scienza.

Quest'ordine del giorno venne accolto con vive e prolungate acclamazioni.

Il consigliere Caresci propose altresì che il Municipio offra un ricordo al marinaio Canepa, di Varazze, che come attendente del capitano Cagni partecipò alla spedizione polare.

Anche questa proposta fu salutata dal Consiglio e dal pubblico con vivissimi applausi.

Il Congresso zoologico internazionale.

La *Stefani* ci comunica da **Bologna**, 25:

Alle ore 10,15, coll'intervento delle Autorità, si è inaugurato nell'Archiginnasio il I Congresso zoologico nazionale. Il deputato Malvezzi, a nome del sindaco, e il professore Rombiedi, a nome del rettore, salutarono i congressisti. Rispose Pavesi, presidente del Congresso.

Tornielli da Loubet.

Parigi, 25 (*Stefani*). — Loubet ricevette stamane Tornielli.

Loubet andrà nel Nizzardo.

Ci telegrafano da Parigi, 25, ore 15,30:

I giornali nizzardi dicono che Loubet, ricevendo i *maires* delle Alpi marittime, li assicurò che si recherebbe a Nizza nel prossimo inverno e visiterebbe alcuni Comuni della frontiera.

Il Congresso internazionale di sociologia.

Parigi, 25 (*Stefani*). — Al Congresso internazionale di sociologia, il congressista italiano Dante Veroni ha presentato un'interessante comunicazione sulle condizioni dell'Italia in rapporto allo sviluppo degli studi sociali.

Il rappresentante di Vittorio Emanuele a Vienna.

La *Stefani* ci comunica da **Vienna**, 25:

L'imperatore ricevette alle ore 14, la Missione italiana incaricata di annunziargli l'avvenimento al trono di Vittorio Emanuele III. Il generale Del Mayno col capitano Revel fu introdotto dal gran maestro di cerimonie negli appartamenti dell'imperatore, che prima ricevette Del Mayno, che gli notificò l'avvenimento al trono; quindi Revel, che gli fu presentato da Del Mayno. Dopo l'udienza Del Mayno e Revel furono ricondotti col cerimoniere solenne, nei loro appartamenti all'Hofburg.

Onorificenze tedesche a ufficiali italiani.

Berlino, 25 (*Stefani*). — Il *Reichsanzeiger* annunzia che l'imperatore ha conferito all'ammiraglio Morin l'Aquila Rossa di prima classe, al generale Prudente, ex-addetto militare a Berlino, l'Aquila Rossa di seconda classe con stella; al tenente Roselli, del reggimento di cavalleria *Novara*, l'Aquila Rossa di quarta classe.

Un nuovo combattimento nel Transvaal.

La *Stefani* ci comunica da **Lourenço Marquez**, 25:

E' impegnato un combattimento a Sabie, nella frontiera transvaaliana. Si ignorano i particolari.

Un'altra grave sciagura nel Texas.

New York, 25 (*Stefani*). — Una inondazione del fiume Sapsaba, affluente del Colorado, distrusse una parte della città di Sansaba (Texas), facendo numerose vittime.

Per un reduce della « Stella Polare ».

Ci scrivono da Sale, 25:

In questo Comune di Sale si è costituito un Comitato per ricevere degnamente al suo ritorno il compaesano dottor Achille Cavalli-Molinelli, altro tra i primi degli ardimentosi che felicemente compierono la spedizione della *Stella Polare*, sulla quale, per desiderio del Duca degli Abruzzi, tuttora si trova lo stesso dottor Cavalli.

Il Cavalli ricevette a suo tempo, quando sbarcò col Duca a Trondhjem, un telegramma di felicitazione dal medico-capo della squadra del Mediterraneo, a nome di tutti i medici della squadra; ed altre felicitazioni, sempre dallo stesso Corpo sanitario navale, ricevettero qui in Sale la madre e i fratelli del Cavalli.

La parte del Cavalli all'ardimentosa spedizione fu bella ed onorevole. E quando il Duca degli Abruzzi, recatosi tosto a Napoli, visitò la *Lepanto* col Cagni, nel conversare col medico-capo della squadra e coi medici di bordo, ebbe parole di lode per l'opera prestata dal tenente medico Cavalli, il quale non solo si mostrò buon medico e chirurgo, ma anche cacciatore ardito, appassionato raccoglitore di fauna e flora artica, dotato di tutte le qualità del buon esploratore, come dimostrò nella spedizione di ritorno a capo del secondo gruppo staccatosi dal Cagni, in cui si condusse come meglio non avrebbe potuto un ufficiale di vascello.

Lo sciopero dei minatori in Pensylvania.

L'aumento nel prezzo del carbone.

Scrive l'*Araldo* di New York del 15 corrente:

« Tanto i padroni delle miniere di antracite della Pensylvania, quanto gli operai, si preparano ad una lotta lunga ed ostinata.

« I minatori hanno dichiarato di voler scioperare in massa lunedì, e tutti quelli che non facevano parte dell'Unione si affrettano ad inscriversi, A Scranton, a Wilkesbarre, ad Hazleton, a Pottsville, a Lehigh, a Mocudoo, a Lattimer, a Cameron, a Dornsife, ad Harrisburg, a Shamokin, a Trevorton, a Mount Carmel, i minatori sono determinati ad abbandonare il lavoro. Il presidente dell'Unione, Mitchel, ha ammonito gli operai ad astenersi bensì dal lavoro, ma a mantenere un'attitudine pacifica.

« Oltre il 60 per cento degli operai lascerà le miniere lunedì mattina.

« In varii distretti minerari il lavoro è anzi cessato da ieri, e in molte altre miniere vi è deficenza di mano d'opera. I minatori sono stati pagati, dopo aver regolarizzato i loro conti coi medici e coi fornitori della Compagnia, buona spesa tutto quello che loro restava in viveri per essere in condizione di far fronte ad un lungo periodo di disoccupazione. Nessun disordine si è verificato.

« D'altra parte la Compagnia si mostra disposta a resistere finchè gli scioperanti, avendo esaurite le loro provviste, scenderanno a più miti consigli, il che non sembra però molto facile.

« Gli effetti dello sciopero incominciano a farsi sentire, perciò il prezzo del carbone accenna ad aumentare e fra una decina di settimane salirà ad altezze favolose. »

Il principe Alberto di Sassonia vittima di una gara.

Scrivono da Dresda, 25, all'*Osservatore Cattolico*:

« A rettifica di quanto scrissero i giornali italiani, vi avverto che il principe Alberto duca di Sassonia, morto in seguito ad un accidente di carrozza, non era figlio del re di Sassonia, ma sibbene, come già vi scrissi, uno dei quattro figli del principe Giorgio di Sassonia, fratello al re di Sassonia.

« Inoltre lo sgraziato accidente non successe, come anche qui si volle far credere dai giornali, per essere stata la carrozza travolta dai cavalli datisi alla fuga; il fatto avvenne in altro modo. Fra il duca Alberto ed il principe di Braganza, che tenevano delle manovre guidando ciascuno la propria carrozza, sorse una specie di gara a chi sarebbe arrivato primo al castello di Tabelwitz, soggiorno estivo del padre del duca. Lanciati i cavalli a corsa veloce, i due veicoli, in un punto dove la strada si restringeva, si urtarono violentemente, ribaltandone i guidatori; il duca Alberto, per la violenza del colpo, avendo battuto il capo contro un albero, dopo 10 minuti spirava.

« Oggi, alle 11, si ebbero qui a Dresda, nella chiesa cattolica, i funerali del disgraziato giovane; che riuscirono imponentissimi per concorso di pubblico e per le numerosissime rappresentanze ufficiali. »

La vita che si vive

Echi del banchettone di Parigi.

Fra i sindaci invitati al gran banchettone di Parigi vi fu pur quello del Comune di Mortereau (Senna e Marna).

Il giorno in cui, per il « candio » della prefettura giunse a Mortereau la lettera ufficiale con cui il Governo invitava il supremo magistrato cittadino a prendere parte all'agape sindacale, il povero sindaco rimase quasi sbalordito di tanto onore.

Dalla gazzetta quindicinale del Dipartimento egli aveva bensì saputo che il Governo stava organizzando un gran banchetto, ma mai avrebbe pensato che fra gli invitati vi sarebbe stato anche lui.

Compreso pertanto dell'alto onore che gli veniva fatto, il sindaco di Mortereau non si limitò a riunire d'urgenza i membri della Giunta e del Consiglio comunale per chiedere il loro parere al riguardo, ma volle addirittura convocare tutti i suoi amministrati: cosa non difficile del resto, poichè il Comune di Mortereau conta, pel momento, quattordici abitanti.

Dico pel momento, poichè, se non sopravvengono disgrazie, la popolazione di Mortereau avrà presto la gradita sorpresa di festeggiare la nascita di un neo-cittadino o cittadina.

Al cospetto adunque dell'intera popolazione, il sindaco diede pubblica lettura dell'invito ufficiale al banchetto, ed aprì poscia la discussione generale circa l'opportunità o meno di prendervi parte.

La discussione riuscì lunga ed animatissima.

Uno degli intervenuti riferì che essendo stato, quindici giorni prima, al mercato, aveva udito, in un'osteria, parlare del banchettone di Parigi, ed udì pure che esso avrebbe avuto un significato di piena adesione alla politica semi-socialista del Governo, ed un significato di avversione alla politica nazionalista del Comune di Parigi.

— Se così stanno le cose, — osservò il preopinante, — a me pare che sia meglio astenersi, onde non mettere in urto la nostra comunità con quella della capitale.

Lì per lì questa proposta fu giudicata saggia e prudente.

Il pensiero che la presenza del loro sindaco al banchettone avrebbe fatto dispiacere ai nazionalisti parigini riusciva penoso ai cittadini di Mortereau.

Ma subito dopo un'altra grave considerazione sorse a conturbare l'animo dei buoni villici.

E il Governo che cosa avrebbe detto se il sindaco di Mortereau fosse mancato al convegno?

Certamente se ne sarebbe offeso; Waldeck-Rousseau se la sarebbe legata al dito per ricordarsene alla prima circostanza; il Comune sarebbe stato esposto ai fulmini del potere centrale.

No, no, a tutti i costi bisogna evitare questo pericolo.

Il sindaco vada al banchetto; procuri soltanto di non lasciarsi vedere dai colleghi di Parigi.

Messo ai voti, questo parere ottenne l'unanimità dei suffragi.

Così deciso, ecco però affacciarsi un altro imbarazzo.

Poteva il Comune sopportare le spese non indifferenti di un così importante viaggio?

E' vero che il Governo pagava un pranzo più abbondante, ma, tenuto conto che il sindaco si sarebbe dovuto fermare almeno tre giorni alla capitale, un pranzo solo non gli sarebbe stato sufficiente, a meno che avesse fatto una tale scorpacciata da procurarsi una indigestione da curarla.

Ma anche in questo caso ci sarebbero sempre volute le spese di viaggio.

Se l'invito fosse arrivato un paio di mesi prima, il sindaco avrebbe potuto andare a piedi, ma, per troppo, era ormai troppo tardi, e, anche correndo, il poveretto non sarebbe più arrivato in tempo.

Bisognava dunque rassegnarsi. Fu dunque fatto un bilancio preventivo della spesa occorrente; ma, anche restringendo i bisogni al puro indispensabile, la cifra che ne risultò era tale da spaventare i quattordici cittadini.

Una tale spesa avrebbe compromesso addirittura il bilancio del Comune.

La situazione era dunque imbarazzante; ma a buon punto sorse una terza proposta, che fu accolta con giubilo generale.

— Incarichiamo il sindaco di un altro Comune a rappresentarci. In questo modo noi ci terremo amico il Governo, non offenderemo i nazionalisti e risparmieremo la spesa.

Tutta la popolazione di Mortereau accettò questa saggia via d'uscita.

E il giorno dopo il sindaco incaricava il suo collega di Tartre-Gaudran di rappresentarlo al banchettone.

La scelta era caduta sul sindaco di Tartre-Gaudran perchè questo Comune conta 17 abitanti, e quindi è più ragguardevole del Comune di Mortereau.

***

Cronaca americana.

Siamo a Coney Island.

Un uomo dalla lunga barba e dall'apparenza intelligente chiama un capitano, che in quel momento passa per via, e, additando un negro che stava scopando in una bottega, esclama:

— Ecco l'assassino di Kate Scharn. Arrestatelo!

— Subito — risponde il capitano.

E, afferrato il negro, spaventato, lo traduce davanti al giudice. Dietro viene l'accusatore, trionfante.

Naturalmente il magistrato chiede subito all'accusatore su quali prove egli fonda la sua opinione intorno alla colpevolezza del prigioniero. Lo strano personaggio sorride leggermente.

— Quando io ho visto quell'uomo — dice — ho subito capito dal suo modo di vestire e di fumar la pipa che non poteva essere se non l'assassino di Kate Scharn. Io sono un ipnotizzatore. Per accertarmi dell'identità di colui ho chiuso gli occhi, ho steso le mani ed ho visto che egli era realmente l'uomo.

Qualcuno incomincia a ridere nell'aula. Ad un tratto il prigioniero si scaglia sull'ipnotizzatore ed a furia di pugni gli fa scontare i gran tempi che ha procurati col suo ipnotismo, ma la gente interviene e li separa.

Il giudice mette in libertà il negro e arresta..... l'ipnotizzatore!

***

La penultima.

Stanislao vanta i pregi della sua nuova villa.

— Il paese poi è una meraviglia.

— Di acqua fresca?

— Acqua fresca? Di addirittura del ghiaccio solidificato.

***

L'ultima.

In trattoria.

— Dite un po', cameriere, questo costolette sono di montone o di maiale?

— Non le sente al gusto?

— No!

— E allora che cosa le importa di sapere se siano di montone o di maiale?

Io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Spiegazione precedente: Me-cu-nuto.

Per oggi: Sciarada:

Col primo ardito negli spazi a volo
Mi solleva piacere.
Pianta d'acuto odore è l'*altro*, e il *terzo*,
Per chi la vuol sapere,
E' nota consonante, ed il *finale*
D'Italo genio all'è
Opra in musica, eccelsa, melodiosa
Che tanto piace a me.
L'*intero* è indispensabile alla vita
E per lui sol vigor
Han piante ed animali: in sua mancanza
Tutto appassisce e muor.

Una macabra scoperta.

Ci telegrafano da Napoli, 25, ore 17,25:

Alla salita della Scudilla, presso la villa Valiante, fu trovato il cadavere di un uomo trentenne, sconosciuto e senza cappello. Il cadavere era in istato di avanzata putrefazione. Accanto era una scala appoggiata a un muricciolo e dall'altro lato la carogna di un cane avente un nodo scorsoio alla gola.

Il popolino accorse subito in gran folla sul luogo. Le Autorità indagano, senza venire sinora a capo di nulla.

La grave caduta di un deputato socialista.

Ci telegrafano da Pavia, 25, ore 18,20:

Il prof. Montemartini, socialista, deputato del Collegio di Stradella, a causa di una caduta accidentale è obbligato a letto, a Monte Beccaria, suo domicilio, per una doppia frattura al malleolo della gamba destra, complicata con lussazione.

I medici gli applicarono l'apparecchio della gessatura. Si spera che la guarigione avverrà entro una trentina di giorni.

Una ragazza precipitata in un burrone.

Ci telegrafano da Biella, 25, ore 20,35:

Ieri una ragazza ventenne, figlia del proprietario dell'*Albergo dell'Era* del *Santuario di Graglia*, scivolò sul Mombarone cadde in un profondo burrone, sfracellandosi.

Gli stanchi della vita.

Ci telegrafano da Biella, 25, ore 20,10:

Oggi, in una camera dell'*Albergo del Gallo antico*, si suicidò, avvelenandosi e asfissiandosi, un certo Delponte Francesco, diciassettenne, figlio di un noto droghiere. La causa deve ricercarsi in dispiaceri di famiglia.

***

Ci telegrafano da Padova, 25, ore 21:

Il ventisettenne Angelo Capuzzo, di Bagnoli, si gettò da una finestra del quarto piano e morì quasi subito. Si tratta di una malattia incurabile.

I drammi dell'amore.

Ci telegrafano da Napoli, 25, ore 20,30:

Un sanguinoso dramma avvenne a Cerreto Sannita, che destò in tutti quegli abitanti una viva impressione.

Essendo stato tradito dalla sua fidanzata, Angela Viscuso, il contadino Gennaro Viscuso l'aspettò fuori della chiesa e, mentre usciva tra le compagne, le si avvicinò e la freddò con un colpo di coltello al cuore.

La grave disgrazia d'un ufficiale.

Scrivono da Gallarate, 24:

Ieri l'altro dal conte Natta, sindaco di Pombia, veniva sulla propria carrozza trasportato all'*Albergo dei Tre Re* il tenente Canegari, del reggimento cavalleria *Genova*, trovato sulla nostra brughiera sanguinante per gravi ferite al viso e al torace.

Il tenente Canegari si era recato in brughiera ad esercitare il proprio cavallo al salto degli ostacoli. Ad uno di questi il cavallo cadde e trascinò sotto l'ufficiale, che battè del capo contro la barriera. Il poveretto era privo di sensi e non si riebbe che oggi, ma non rammenta come gli accadde la disgrazia.

Tutti gli ufficiali del reggimento, il generale Pallavicini, il generale Mainoni furono a visitarlo, e tutti fanno voti perchè presto ricuperi la primiera salute.

L'arresto d'un impiegato infedele a Milano.

Leggiamo nella *Sera* del 25:

« Venne tratto in arresto certo Ferramola Angelo, trentenne, impiegato presso l'Amministrazione della Lega Eucaristica. Sarebbe accusato d'aver sottratto in diverse riprese, mediante truffe, una somma non indifferente, la quale finora non potè ancora essere bene accertata.

« Il Ferramola è ammogliato. »

La terribile morte di un generoso.

Sirio ci scrive da Parma, 25:

Ieri scoppiò l'incendio nella villa Perizzi, e già le fiamme, che avevano distrutto stalla e cascina, minacciavano la villa padronale, quando coraggiosi soldati ed operai si adoperarono con scuri e picconi a demolire le parti di congiunzione. Un giovane poco più che ventenne, certo Battistini Giuseppe, sposo di pochi giorni, malgrado il pericolo salì su una trave per segarla, e compì l'opera. Ma la trave segata precipitò, trascinando con sè una muraglia, quella sulla quale era il giovane coraggioso, che descrisse una parabola di sei metri di raggio nel vuoto e cadde, fra l'orrore dei presenti, nel mezzo delle fiamme. Fu un accorrere, un gridio, e tutti avrebbero voluto poter salire, trarlo da quel braciere..... Impossibile! Si vedeva il povero giovane in mezzo alle fiamme bruciare a poco a poco, carbonizzarsi, dileguarsi..... Tutti i presenti all'orribile spettacolo piangevano per orrore e per pietà, e le donne, inginocchiate, recitavano ad alta voce preghiere per lo sventurato e generoso giovane.

Fratello che uccide la sorella credendola un ladro.

Abbiamo da Rovigo, 24:

A Taglio di Po, ieri sera, il colono Bresciani Albino si trovava poco discosto dalla sua abitazione, e precisamente presso un campo di patate americane, armato di fucile per esercitare la consueta sorveglianza contro i ladri campestri.

Mentre stava in agguato vide, nell'oscurità della notte, avanzarsi una persona.

Senza distinguere se fosse uomo o donna, e senza ancora chi fosse, e senza dare il *chi va là*, il Bresciani puntò il fucile verso questa persona e sparò. Essa cadde riversa senza proferire parola.

La persona colpita era la sorella stessa del Bresciani, la quale abitava con lui ed andava ad avvertirlo che un bambino — non si sa se figlio del Bresciani o di lei — sentivasi male.

La povera donna rimase colpita in pieno petto e morì sul colpo.

Il Bresciani venne arrestato.

Le sorprese del matrimonio.

Scrivono da Macerata, 25:

Un fatto curiosissimo è accaduto stamane.

Una coppia di fidanzati si era recata in chiesa seguita, come è l'uso, da amici e parenti, per fare le promesse nuziali, quando una bellissima giovinetta diciottenne s'è lanciata sullo sposo, ed afferrandolo al petto, s'è data a gridargli e perdillato: « Io debbo essere tua moglie! Sposami, o ti ammazzo! »

La sposa è fuggita, mentre una enorme folla ha circondato la nuova coppia.

La disturbatrice era un'antica fidanzata dello sposo, la quale era stata abbandonata con un bambino.

Lo sposo si è lasciato trascinare fino al Municipio, dove sono state fatte le pubblicazioni di matrimonio col nome della coraggiosa giovinetta tradita.

REATI E PENE

Un capitano imputato di prevaricazione.

(*Tribunale Militare di Torino*).

Seconda giornata.

La continuazione del dibattimento ebbe luogo dinanzi ad un pubblico affollatissimo, che si appassiona alle vicende di questo processo, sebbene l'argomento su cui verte la discussione non sia troppo fecondo d'interesse. Continua l'audizione del teste colonnello Tettoni, il quale, come caposaldo dell'accusa, è maggiormente esposto alle contestazioni della Difesa ed alle domande ed investigazioni dell'avvocato fiscale. Ma poichè il colonnello Tettoni, tratto qualche momento dal calore della narrazione, accenna a fatti non consacrati negli atti processuali, i patroni del Perodo scattano, sollevando vivi incidenti, che si risolvono in modo cortese mercè il pronto ed imparziale intervento del presidente.

Il colonnello Tettoni accenna poi alla condotta ed al genere di vita che conduceva il capitano Perodo, vita, secondo lui, elegante e dispendiosa per i pochi beni di fortuna di cui disponeva. Il capitano a tal scopo aveva adottato un sistema di gestione del carbone per cui sarebbe stato impossibile un costante controllo.

Quando si seppero o si dubitarono le indelicatezze del capitano Perodo, il reggimento incominciò a dimostrargli ostile, e, sebbene il colonnello Bertarelli, vinto da un sentimento di pietà, lo trattasse con costante deferenza, gli ufficiali andavano quasi a gara a sloggiarlo la compagnia.

Tutto ciò la Difesa fa segnare a verbale, dopo qualche vivo battibecco. Dopo di che il colonnello Tettoni fa la dimostrazione grafica sulla lavagna del come in tutta la gestione Perodo si notò una differenza di L. 3619 75 a suo lucro e come tutto il carbone entrato alla Venaria fosse del valore di L. 6830 60, delle quali L. 6032 50 furono pagate dal reggimento, nella risultando del carbone ad uso degli ufficiali e privati.

Quando istintivamente il colonnello Tettoni, durante la lunga esposizione, si abbandona a qualche apprezzamento, l'on. Palberti l'interrompe vivacemente, invitando il presidente a richiamare il teste alla semplice esposizione dei fatti.

Prendono tratto tratto parte alla discussione per schiarimenti i periti cav. Petrini e capitano contabile Core-Pirani.

Oggi sarà interrogato il colonnello Bertarelli. La sua deposizione è attesa con viva curiosità.

Il capitano Perodo risponde sempre alle interrogazioni che gli vengono rivolte con calma virile e con franchezza.

Uno spettacolo alla Scala che salva un assessore da una brutta accusa.

Ci scrivono da Novara, 25:

Mesi sono circolava per la città, e due giornali locali non mancarono di farne vagamente cenno, una brutta voce sul conto dell'assessore comunale per l'igiene avv. Angelo Jacometti. Si diceva che egli, a sera inoltrata del 24 marzo, fu visto, sulla pubblica via, nei pressi dell'Istituto musicale Brera, di cui l'avv. Jacometti è presidente, in colloquio molto intimo con certa Erminia Nurolone, intimo al punto da non potersi tenere sulla pubblica via senza offendere la decenza e la morale.

La solerte Autorità giudiziaria si interessò della cosa; raccolse testimonianze, e, dopo un mese e mezzo circa, l'avv. Jacometti fu informato della grave accusa che gli pendeva sul capo.

Ben si può immaginare il doloroso stupore dell'accusato, coprente cariche pubbliche, di distinta condizione sociale, e marito e padre.

Come provare la sua innocenza di fronte a quattro testimoni che con tanta sicurezza affermavano di essere stati testimoni oculari del..... colloquio?

Pensa e ripensa, finalmente si sovvenne che proprio il giorno 24 marzo egli ebbe la felicissima idea di recarsi a Milano per assistere alla *Tosca*, che si rappresentava alla Scala, e che ivi fu visto da parecchi altri novaresi, coi quali fu anzi in compagnia.

E nessuno nessuno può pensare che l'avv. Jacometti sia dotato dell'ubiquità di Sant'Antonio, così bastarono le asserzioni dei suoi compagni ammiratori della *Tosca* per dimostrare che egli non potè essere contemporaneamente un aggressore della Erminia Nurolone, e contro di lui fu dichiarato non luogo a procedere.

Ma ciò non bastava. Occorreva all'erroneamente imputato di provare luminosamente la sua innocenza per dissipare completamente le voci corse a suo riguardo. Donde un processo per diffamazione contro i quattro testimoni, in base alle cui asserzioni erasi iniziato il procedimento a suo carico, e cioè: Piantanida Carlo, Colombo Camilla, Colombo Annetta e Colombo Luigi, due sarti e due sartine.

Il processo si svolse oggi, e questa sera il Tribunale pronunciò sentenza con cui si condannano i primi due a 10 mesi, la Colombo Annetta a 8 mesi e 10 giorni, ed il quarto, d'anni 17, a 8 mesi. I due

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (26)

SIU-LIEN

(Il fiore di ninfea)

Romanzo cinese di JOHN CHEAP.

Traduzione di Luigi di S. Giusto

— Ma intanto, — obbiettò Michele, — ci lasciano morire uno a uno o dei loro colpi di fucile o di pestilenza. Se dura così, quando l'Europa avrà fatto i patti, nessuno di noi sarà più vivo.

— Naturalmente — disse con calma Francesca. — E che importa questo alla Cina? Che moriamo noi al giorno, lentamente, questo è proprio nel suo gioco. Intanto c'è sempre tempo a negoziare, fin che uno di noi sia vivo. Così essa avrà la sua vendetta, avrà soddisfatto all'odio dei *boxers*, farà tremare l'Europa, e in fine potrà sempre scusarsi, dicendo di aver fatto tutto il possibile per salvarci la pelle.

Domani, domani sentirete.

Il domani sentirono la voce del cannone di legno, che mandò il suo primo saluto al piccolo forte. La palla andò a conficcarsi nel muro superiore, e un enorme pezzo di cornicione si staccò e cadde con fracasso a terra, ferendo due cinesi. Il colpo del cannone parve terribile, mortale agli assediati. Le donne tutte piansero, gridarono, alcune si gettarono a terra, aspettando, con angoscia mortale, il secondo colpo.

E questo non si fece aspettare. La palla volò sopra un terrazzo, rimbalzò, ruppe una finestra.

Nella stanza, dove erano parecchi soldati e qualche donna, si levò un nugolo di schegge e di polvere. Un pezzo grosso di mattone saltò sulla gamba di Michele Angera, e lo fece un momento piegare su se stesso. Una mano lo sostenne; egli la riconobbe alla dolce e sollecita pressione..... Una voce gli chiese:

— Siete ferito?

— No — disse egli — e poichè nessuno badava a loro, nella grande confusione della paura, egli si chinò a baciare quella mano.

— Io penso, Michele, che noi siamo perduti — disse Luisa, e nella sua voce tremava un'infinita passione.

— Ah, non importa, insieme, insieme!.... — mormorò Michele con esaltazione. Gli pareva di avere la febbre; tenne la donna vicino a sè; aspettarono la terza palla, lieti di morire, come inebriati.

Ma nessun nuovo colpo venne dal cannone di legno, e il resto della giornata passò in una tregua assoluta.

— Che sarà mai! Perchè questo silenzio? — si domandavano gli europei, riaprendo il cuore alla speranza.

— Forse i *nostri* han riportato una nuova vittoria!

— Vedrete, vedrete..... — diceva Francesco Simeoni.

Il domani, infatti, si aspettava una sorpresa.

Dalla folla degli assedianti si staccò un uomo, e si avanzò verso la Legazione. Egli teneva nel pugno, alta, una grande bandiera bianca.

— Vogliono parlamentare! Vogliono parlamentare! — gridarono gli europei con grande gioia. — Ah, certo, i nostri hanno vinto, usciremo di qui, finalmente, finalmente!

— Aspettate — brontolò Francesco mentre andava incontro al messaggiero cinese, al quale già si erano aperte le porte.

Costui veniva ad annunziare che il Governo cinese mandava agli stranieri un mandarino, con facoltà di negoziare, e pregava quei nobili vecchi signori di lasciar liberamente entrare il mandarino e la sua scorta.

— Entri il mandarino e un uomo del suo seguito — fecero rispondere gli ambasciatori.

Ed ecco, dopo un'ora, avanzarsi dalla piazza un palanchino, coperto da un grande parasole rosso, circondato da molti uomini di scorta, tutti armati; il palanchino passò in mezzo alla turba dei ribelli, senza segni di rispetto nè di ingiuria: una assoluta indifferenza.

Mentre il palanchino si avvicinava alla porta, gli ambasciatori e i loro segretari o interpreti finivano di deliberare sulle condizioni probabili che il funzionario cinese avrebbe loro offerto, e uno, un russo, molto risoluto, fece la proposta di tenere in arresto il mandarino.

— Ci servirà come ostaggio — disse.

Ma la proposta fu respinta. No, no, non si doveva dar così l'esempio di offendere il diritto delle genti. Un messo deve essere cosa sacra.

— Tanto più — aggiunse Francesco Simeoni — che ciò non ci servirebbe a nulla. Poco importerebbe al Governo cinese la vita d'un mandarino. Ne hanno tanti! E noi non avremmo fatto che metterci dalla parte del torto.

Ma già il mandarino entrava solennemente nella sala.

Al vedere quel corpiciatolo grasso e piccolo, quel viso tondo, dove gli occhi sottili parevano due tagli in un mucchio di carne, quei baffi grigi scarsi e spioventi, Francesco Simeoni fece un atto brusco di sorpresa. Nel mandatario del Governo cinese egli aveva riconosciuto il signor I.

Appena le cerimonie furono finite, anche il signor I mostrò di riconoscere l'antico suo ospite, e gli chiese umilmente notizie della nobilissima dama che era sua moglie.

— Sta benissimo — disse Francesco; — certamente che il Governo cinese non tratta molto lautamente i rappresentanti delle Potenze estere; pure abbiamo cibi in abbondanza, e nulla ci manca.

Il mandarino sorrise finemente a questa risposta.

— E' appunto per parlare di questo che son qui, — disse, volgendosi agli ambasciatori, ai quali gli interpreti spiegavano rapidamente ogni sua parola. — Il Governo cinese vede con profondo dolore le condizioni in cui si trovano gli europei da qualche tempo. Ma il Governo cinese si trova nella dolorosa impossibilità di mettervi fine. Esso deve confessare di non essere in questo momento il più forte.

— Come mai, — obbiettò l'ambasciatore di Inghilterra, — il Governo cinese non potrà mobilizzare un esercito per frenare la rivolta?

Il signor I spiegò le terribili difficoltà, che sorgevano da ogni parte. Qua i *boxers* rivoltati, là le popolazioni assai disposte a far con loro causa comune, e finalmente, finalmente... Il sig. I affondava le sue parole in un'enorme quantità di cerimonie, perchè il suono loro non offendesse le orecchie dei suoi nobili amici; ma finalmente, il sugo era questo, la difficoltà maggiore proveniva dalla presenza degli europei in Cina, dalla presenza delle navi da guerra, dalle minacce di nuovi sbarchi, dai tentativi già incominciati, da parte degli stranieri, di violare il territorio della Cina.

Ecco il principale ostacolo alla politica pacificatrice del Governo. Sarebbe stato necessario che le Potenze europee lo comprendessero, e volessero ritirare le loro truppe di terra e di mare; aspettare quanto il Governo imperiale, nella sua saggezza stesso per decidere, e quando l'impero fosse tornato in calma si sarebbero ripresi tutti gli affari, sia politici che commerciali, si farebbero nuovi patti, e gli europei sarebbero riammessi, con ogni sicurtà e soddisfazione, non solo nei porti cinesi che volessero scegliere, ma anche fra le mura della stessa Pechino.

L'apparente ingenuità della proposta fece sorridere i signori ministri, i quali, naturalmente, risposero che da molto tempo non potevano più comunicare ufficialmente coi loro Governi, e che in conseguenza di ciò era impossibile per loro discutere qualsiasi proposta venisse lor fatta dal Governo di Pechino.

Essi chiedevano puramente e semplicemente di essere aiutati dall'esercito regolare cinese nella difesa ulteriore della Legazione, di ricevere viveri, armi, e ogni altra cosa necessaria, e specialmente di essere rimessi in rapida comunicazione coi porti della costa, coi consoli e con le navi, per mandare informazioni, sollecite ai loro Governi e ricevere istruzioni.

Il signor I si meravigliò altamente della ostinazione dei signori ministri. Certo il Governo accetterebbe di rimettere in comunicazione gli ambasciatori coi loro Governi, ma solo quando egli fosse sicuro che queste comunicazioni tendessero alla pacificazione desiderata.

Intanto il Governo offriva ai signori ministri di essere condotti fino a Tien-tsin, dove sarebbero *sicuri*.

(Continua).

Spettacoli di mercoledì 26 settembre.

ALFIERI (Compagnia Talli), ore 20,45: *Come le foglie* — L. 0 70.

BALBO (Compagnia Marcacci-Balducci), ore 20,45: *Mary la furora* — L. 0 70.

GERBINO (Compagnia Raspantini), ore 20,45: *Zazà* — L. 0 80.

GIANDUJA (Marionette), ore 20,15: *La presa di Pechino; Le Chat botté*, ballo — L. 0 40.

GIARDINO-CAFFE' ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà.

GIUOCO DEL PALLONE

Corso Re Umberto (Crocetta). Oggi, alle 15,30: 1ª *Partita*: rossi: Sodi-Moggi-Berardi; azz.: Ziotti-Isnardi-Carelli; 2ª *Partita*: rossi: Frullani-Banchini-Ziotti; azz.: Bilecchi-Mazzoni-Sodi; 3ª *Partita*: rossi: Bilecchi-Moggi-Carelli; azz.: Fusi-Franceschini-Berardi.

primi all'interdizione dai pubblici uffici per mesi tre. Tutti e quattro, poi, condannati in solido ai danni ed alle spese.

Per l'avv. Jacomelli perorarono gli avvocati C. F. Roggeri, di Torino, e Antonio Tadini.

Per la Nuvolone l'avv. G. P. Montani.

Sedevano alla Difesa gli avvocati Carelli, Clerici e Colli Malaglia.

SPORT

Il campionato di marcia della "Pro Torino"

Si è svolto sul percorso Torino-Stupinigi e ritorno, chilometri 14, ed ha dato l'esito seguente: 1.o Rossi Romolo, in ore 1,35'30"; 2.o Bruna a 50 metri; 3.o Petrella; 4.o Crippa Mario.

Seguono: *Tulipano, Scaravelli* e Zanni.

Il calendario ippico di ottobre.

Diamo, come di consuetudine, le date delle prove ippiche che avranno luogo in Italia nel prossimo mese:

Trotto: 7, 21 Conegliano Veneto; 14, 21 Sandrigo.

Galoppo: 4, 7 Varese (la prima giornata di questa riunione avrà luogo domenica 30 settembre; daremo il risultato); 14, 21, 25, 28 Milano (seconda riunione autunnale).

Nel mondo ippico.

Il *Prix Handicap de la Tamise*, disputatosi a Maisons-Laffitte (20,000 fr., 1800 m.), ha dato i seguenti risultati:

1.o *Hellas* (Sloan); 2.o *Washington* (French); 3.o *Ulex* (Mitchell).

N. P.: *Apex, Allier, Lucetta, Yvican, Fair Boy, Puritain, Bano, Schlerleur, Hardi, Paul Chevreau, Sunset, Ruba, Clerec, Hempiante, Kismera, Domini, Jew.*

I cavalli italiani *Dirceo, Elena* e *Cleridano*, iscritti, non parteciparono.

— I due ultimi concorsi ippici si tennero in Italia a Sacile (Treviso) e a Frascati (Roma).

A Sacile si ebbero i seguenti risultati: PRIMA CATEGORIA: 1.o *Montebello*, di De Micheli; 2.o *Ninfa*, del tenente Fo. — SECONDA CATEGORIA: 1.o *Ninfa*; 2.o *Arlen*, del tenente conte Marazzani. L'altezza dei salti raggiunta fu di metri 1,50.

A Frascati al concorso ippico riuscirono vincitori: PRIMA CATEGORIA: 1.o Don Prospero Colonna; 2.o tenente Neri; 3.o tenente Marengo. — SECONDA CATEGORIA, *(handicap)*: 1.o tenente Marengo; 2.o tenente Neri; 3.o principe Colonna.

Statistica curiosa ed interessante.

Dal *Vélo* giuntoci ieri rileviamo la seguente statistica riguardante gli accidenti del *ciclo*, dell'*automobile*, del *cavallo* e della *ferrovia* verificatisi in Francia nel mese di luglio: *Cavallo*, 65 morti e 630 feriti; *ferrovia*, 11 morti e 43 feriti; *bicicletta*, 10 morti e 107 feriti; *automobile* 5 morti e 25 feriti.

Nel mondo aeronautico.

Il pallone dirigibile di Santos Dumont.

Ci scrivono da Parigi:

Il signor Santos Dumont ha portato un'ultima modificazione al suo pallone dirigibile. Lo ha, cioè, allungato di circa tre metri. Se le condizioni atmosferiche non ostacoleranno, il distinto aeronauta farà nella entrante settimana nuovi esperimenti.

La seconda seduta del Congresso storico subalpino.

Simplex ci scrive da Ivrea, 25:

Stamane ebbe luogo la seconda seduta del Congresso storico. Presedeva il comm. G. B. Adriani; al banco dei vice-presidenti fu aggregato il comm. Rinaudo; tra i presenti noto gli onorevoli Lucca e Chiapusso, l'avv. Pomba, il comm. Lozzi, il siciliano Castronovo Lamberti, ecc. Fu aperta la seduta con la lettera, per parte del padre G. B. Adriani, del seguente telegramma:

« Terzo Congresso storico subalpino iniziando » nobile compito col rivolgere affettuoso saluto » S. M. il Re rinovellante nobilmente alla M. S. » omaggio di profonda costante devozione. Au» gusto Sovrano ringrazia quindi cordialmente » V. S. e colleghi ed augura ogni migliore suc» cesso loro utili lavori.

» *Ministro*: PONZIO-VAGLIA. »

Dopo parecchie interessanti comunicazioni il Patrucco comincia la sua relazione sulla opportunità di una carta geografica subalpina medievale, cui gli studiosi dovrebbero curare; ciò diede luogo ad importante e dotta conversazione fra il Patrucco, Gabotto, Chiapusso, Frutaz, Baggio, Pomba, Pavesio e Rinaudo, il cui ordine del giorno conciliativo ottenne il consenso unanime.

Si passò poscia alla genealogia dei marchesi d'Ivrea, al cui studio concorse S. E. Costantino Nigra con una Memoria stampata per cura della Società storica, e B. Baudi di Vesme con interessanti e moltissime ricerche.

Fu accettato, infine, dal Congresso l'invito del conte Valperga di Masino, e si decise di recarsi in corpo domattina al suo castello; altro invito per stasera fece il Municipio ai congressisti di partecipare ad un banchetto all'*Albergo dell'Universo*; e l'on. Pinchia tutti convocò domani sera in casa sua.

La cittadinanza onoraria eporediese al prof. Gabotto.

Ci scrive *Simplex* da Ivrea, 25:

Oggi il Consiglio comunale approvò all'unanimità la proposta della Giunta di dare la cittadinanza onoraria al prof. Gabotto per le sue valide cooperazioni nelle ricerche storiche sul passato d'Ivrea.

In onore della "Sentinella delle Alpi" di Cuneo

Cuneo, 25 settembre.

(PINO) — Il Comitato appositamente costituitosi, e di cui è presidente l'egregio comm. avv. Giacinto Dalmassi, ha definitivamente stabilito che per domenica prossima, 30, abbia luogo la cerimonia di inaugurazione del ricordo marmoreo in onore del nostro amato e più che cinquantenario giornale *La Sentinella delle Alpi*.

Alle ore 10 avrà luogo nel salone municipale il ricevimento delle Autorità e degli invitati.

Alle ore 10,30 il senatore Giovanni Faldella terrà una pubblica conferenza nel teatro Toselli sulla popolare *Gazzetta*; e verso le 11,30 verrà inaugurata la lapide in via Barbaroux, presso il palazzo Cravegna, dove ebbe i natali il giornale.

La festa si chiuderà con un pranzo all'*Albergo della Barra di ferro*.

Di questi giorni sono stati diramati gli inviti, e numerose sono già pervenute le adesioni per onorare il giornale, che, nato in tempi difficili e con più di cinquant'anni, sempre si mantenne, malgrado le cruenti lotte che dovette sostenere, fermo ai suoi principii liberali e democratici, pei quali ebbe vita.

La crisi al Municipio di Cuneo.

Pino ci scrive da Cuneo, 25:

Colla splendida votazione di ieri data al commendatore avv. Dalmassi nell'elezione da sindaco sembrava che la crisi al nostro Municipio volgesse al termine, e già fin da stamane si facevano i nomi di diversi consiglieri che avrebbero composta la Giunta, quando oggi il commendatore Dalmassi, con una nobilissima ed inspirata lettera, rinunzia alla carica cui venne chiamato ieri. Attribuisce la sua irrevocabile decisione a condizioni di famiglia, impegni professionali e ad altre molte circostanze personali.

E così siamo di bel nuovo nel buio. Per intanto per sabato prossimo è convocato il Consiglio per la contemporanea nomina del sindaco e della Giunta.

A proposito di un « incredibile rifiuto ».

Sabato scorso abbiamo riportato dal *Supplemento del Caffaro* la notizia che il console francese a Salonicco non aveva concesso al console italiano il permesso di celebrare nella chiesa cattolica una funzione di suffragio per re Umberto; e che per tal motivo la colonia italiana di Salonicco era assai indignata contro il console francese.

Un nostro assiduo ci ha inviato ora il numero del 12 agosto del *Progrès de Salonique* (listato a nero), nel quale si rende diffusamente conto della funzione colà celebrata, e che è riuscita — dice il giornale — assai imponente.

Alcune fotografie dimostrano infatti il ricco addobbo della chiesa e la gran folla che vi assisteva.

Un avvocato italiano ucciso a Chicago.

Scrivono da Chicago, 12:

Ieri sera l'avv. Onofrio II. Serritella usciva dalla Casado Hall, dove aveva assistito ad una seduta, e mentre percorreva la Halsted St. con diversi amici, camminando due per due, d'un tratto uno di questi, che era per di dietro, estratta la rivoltella, esplose tre colpi nella schiena del Serritella.

Trasportato d'urgenza all'Ospedale della Contea, il ferito cessava di vivere alle 3 di stamane.

Il feritore, arrestato sul fatto, chiamasi Camillo Jannello. Tutti e due erano amici e dello stesso paese (Ricigliano).

L'avv. Serritella, giovane di 27 anni, godeva la stima di tutta la colonia.

Si ignorano le cause del delitto.

La pesca delle perle.

Scrivono da Boonton (Nuova Jersey), 14:

Vi è una grande affluenza di gente alla nuova pesca perlifera recentemente scoperta nel fiume Whippany in queste vicinanze. La prima perla fu trovata da Augustus Wright, che la vendette a Newark per $ 60 (L. 300). Durante la sua assenza quattro persone trovarono 30 perle del valore di $ 50 a $ 50 ognuna. I padroni del posto intervennero, ma, naturalmente, non poterono venire a capo di farsi restituire le perle.

Arti e Scienze

Teatro Alfieri. — Per venerdì, 28 corrente, è annunciata la serata d'onore di Ruggero Ruggeri coi *Tristi amori*, di G. Giacosa, e con una scena dell'*Adelchi*, di Alessandro Manzoni. Il seratante, che gode nel pubblico molte simpatie, avrà certo in questa occasione un numeroso concorso di spettatori.

Domani sera serata di famiglia colla *Satira e Parini*, di Paolo Ferrari.

E, per completare l'annunzio, notiamo pure che sul cartellone è annunciata allo studio, e sarà rappresentata nella prossima settimana, una commedia in 4 atti di Ugo Ojetti: *Tutti per l'amore*; commedia che non potrà a meno di suscitare profondo interesse pel solo fatto che ne è autore un giovane scrittore di fervidissimo ingegno, che nel romanzo e nella critica si è già acquistato una rinomanza ben meritata.

— Veniamo informati che alla Compagnia Di Lorenzo-Andò, che succederà nel novembre alla Compagnia Talli-Gramatica-Calabresi, seguirà a sua volta in dicembre la Compagnia di Andrea Maggi coll'attrattiva speciale del *Cirano di Bergerac*, in cui il Maggi dicono valentissimo.

Teatro Carignano. — Col 1° ottobre a questo teatro comincerà un corso di rappresentazioni la Compagnia di Giovanni Emanuel, di cui è prima attrice Teresa Franchini. Il pubblico torinese rivedrà certo con piacere l'attore illustre e onorato, e la giovane attrice che tanto promesse dava dell'arte sua.

Puccini e D'Annunzio. — La *Stiglia* di Firenze annuncia che il maestro Puccini, giorni indietro, invitò a colazione a Torre del Lago Gabriele D'Annunzio ed il pittore Gelli, e che, fra un piatto e l'altro del famigliare simposio, fu convenuto che il forte poeta abruzzese scriverà un libretto pel popolare maestro toscano.

« E' a nostra conoscenza — aggiunge quel giornale — che l'argomento del libretto sarà storico e che piace immensamente a Puccini. »

Una biblioteca lapidaria. — Un esploratore delle ruine babilonesi ed assire, il professore Hilprecht, ha scoperto recentemente la biblioteca del grande tempio di Nippur, distrutto dagli Elamiti nel 238 avanti la nascita di Gesù Cristo.

Questa biblioteca consiste in 23 mila documenti scritti su pietra e riguardanti la teologia, l'astronomia, la linguistica e le cognizioni in materia di matematica di quell'epoca.

Venne pure rimessa alla luce una collezione di lettere e di biografie, oltre a cinque mila pezzi di inestimabile valore per gli eruditi.

Il risultato netto, perciò, di questo viaggio è la conquista archeologica di 23,000 pietre scritte.

Il prof. Hilprecht è stato, in ricompensa, nominato conservatore di questi..... fogli dall'Università di Pensilvania.

Non avrà almeno il disturbo di custodirli dai topi!

Concorsi. — Vennero aperti i seguenti concorsi:

Professore di meccanica elementare, tecnologia meccanica, cinematica e disegno relativo nella Scuola d'arti e mestieri di Savona, con l'annuo stipendio di L. 2200.

Presso la Scuola di arti e mestieri di Catanzaro: Direttore, professore di fisica e meccanica applicate alle arti e ai mestieri, coll'annuo stipendio di L. 3000; Professore di disegno geometrico e di ornato applicato alla lavorazione del legno e del ferro, coll'annuo stipendio di L. 2000, da aumentarsi a L. 2500 quando saranno attuati tutti i corsi della Scuola.

Termine utile per la presentazione delle domande al Ministero di agricoltura, industria e commercio: 15 ottobre prossimo.

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1136

Arrivi e partenze. — Giunse da Parigi e proseguì per Roma l'onorevole Lazzaro.

Arrivò da Villanova d'Asti l'on. Villa, e partirono per la fine di Roma il senatore Chiala ed il deputato Calleri Enrico.

Il concorso di salumeria a Parigi. — La Camera di commercio ci comunica:

« Il concorso di *charcuterie* all'Esposizione di Parigi, già fissato pel 20 ottobre p. v., si terrà invece il 29 corrente settembre, a Vincennes. »

Omaggio alla memoria di Umberto I — Colonia Alpina. — *Vista di sottoscrizione*. — Stabilimenti Idroterapici e *Grand Hôtel* d'Andorno (Biella): raccolte fra i proprietari cav. uff. Vinay, Canova, Sella, e villeggianti, L. 1500 — Daneo comm. avv. Edoardo, L. 50 — Denis comm. Agostino, L. 100 — Ferrero di Cambiano marchese deputato Cesare, L. 100 — Levanton comm. Napoleone, L. 100 — Clemenza Conti Ambrosetti, L. 10 — Gonella comm. avv. Alberto, L. 50 — Calderini cav. Basilio, L. 10 — Arnaldi cav. Michele, L. 100 — Sanna Solaro Ignazio, L. 100 — Boanes canonico Amedeo, prefetto Basilica Superga, L. 5 ed un'azione tranviale da L. 5, L. 20 — Bert cav. Giovanni, L. 50 — Casale cav. Natale, L. 10 — Sinigaglia avv. Leone, L. 250 — Pellegrini comm. ingegnere Adolfo, L. 100 — Fulciano ing. Melchiorre, L. 20 — Berruti ing. comm. Giacinto, consigliere comunale, L. 50 — S. E. Nigra Costantino, ambasciatore di S. M. a Vienna, L. 100. — Totale della presente lista L. 2720. — Liste precedenti (dedotte L. 50 dall'ing. A. Malvano, pubblicate due volte) L. 7155. — Totale generale L. 9875.

Le oblazioni a tutt'oggi superano le 12,000 lire. — All'offerta di L. 1000 corrisponde titolo di socio benefattore e la fondazione di un letto perpetuo intestato al nome ed effigie del donatore o di persona cara da lui indicata; un letto annuo per L. 100, decennale per L. 500.

Le oblazioni si ricevono alla Tesoreria municipale, alla sede del Comitato, presso i giornali, Circoli, negozi, cittadini muniti di apposito cartello.

Malore improvviso in un carrozzone tranviario. — Ieri, nel pomeriggio, il muratore Prudenzo Carlo, d'anni 53, venne sorpreso da malore improvviso mentre si trovava sopra un carrozzone tranviario della linea dei Viali.

Il dott. comm. Secondo Laura, che si trovava sullo stesso veicolo, fece tosto fermare la vettura e, chiamata una guardia civica, affidò alle cure di questa il malato. La guardia, mediante vettura pubblica, accompagnò il poveretto al San Giovanni, dove venne ricoverato.

La caduta di un giovane muratore. — Ieri mattina il garzone muratore Bruno Giuseppe, dodicenne, mentre lavorava sul tetto della casa N. 75 del corso San Maurizio, scivolò e cadde dall'altezza di due metri sul pavimento di un sottostante ambiente e si ferì al capo.

Il padre del ferito, che lavorava con lui, lo raccolse e lo portò alla vicina farmacia Porinelli; una guardia municipale lo medicò col preparato antisettico, poscia con vettura fu condotto al San Giovanni, dove fu giudicato guaribile in otto giorni.

Musica al pubblico. — Il Corpo di musica del 22.o fanteria darà concerto questa sera, dalle ore 20,30 alle 22, nel parco del Valentino (viale dei Sospiri), col seguente programma:

1. *Inaugurazione Abruzzesi*, Bolzoni — 2. *Iris*, fantasia, Mascagni — 3.o *Cavalleria Rusticana*, id. — 4. *Rapsodia spagnuola*, Dina — 5. *Peer Gynt*, suite N. 1 (*Le matin, La mort d'Ase, La danse d'Anitra, Dans la halle du roi de montagne*), Grieg — 6. *Ritratto tartaro*, Sellenick.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

« *L'Unione* » *Società fra artisti ed industriali di ambo i sessi.* — Sabato, 29 corr., alle ore 21, ricominceranno le periodiche sedute settimanali del Consiglio generale.

Società fra dilettanti pescatori (via Basilica, 4). — Questa sera, alle ore 20,30, adunanza dei soci e di coloro che intendono far parte del Sodalizio, per importante ordine del giorno.

Nuova Associazione generale operai d'ambo i sessi. — Domani, alle ore 20,30, assemblea ordinaria per discutere quesiti d'importanza sociale.

STATO CIVILE. — Torino, 25 settembre 1900.

NASCITE: 25, cioè maschi 11, femmine 14.

MATRIMONIO: Lusso Alessandro con Ferrando Giuseppa.

MORTI: Guerci Arturo, d'anni 11, di Torino, scolaro, via Aporti, 2.
Sacco Luigi Gaspare, id. 10, di Torino, scolaro, stradale di Lanzo, 200.
Piccoli Anna Maria, id. 76, di Voghera, cuoca.
Sartore Michele, id. 22, di Torino, lattaio.
Tumarello Giuseppa n. Botti, id. 52, di Como, casalinga.
Anselmo Elena n. Emanuele, id. 82, di Cremantino.
Gabrielli Andrea, id. 41, di Chieri, cocchiere.
Bordone Michele, id. 79, di Casanova, cocchiere.
Ferraris Vincenzo, id. 15, di Alessandria, cantiniere.
Polizzone Maria Luigia (suor Rosa Vincenza), id. 20, di Quargnento, religiosa.
Più 5 minori d'anni sei.
Totale complessivo 15, di cui a domicilio 4, negli ospedali 11, non residenti in questo Comune 2.

COSE LIETE.

Nozze. — A Firenze l'avv. Carlo De' Muller, funzionario della Prefettura di Finlandia, colla signorina Elisabetta, figlia del senatore De' Frisch, segretario di Stato dell'imperatore di Russia, presidente del dipartimento delle leggi al Consiglio dell'impero.

A Napoli il barone De Coso, maggiore d'artiglieria, con la signorina Orsini.

A Parma l'avv. Silvio Laureri, consigliere di prefettura, con la signorina Evelina De Maldé, figlia del tenente-colonnello De Maldé.

A Vigevano il banchiere Guido Colli-Tebaldi, con la signorina Bice Ambrosini, figlia del cav. avv. Natale, deputato provinciale a Vigevano.

Un Congresso di impiegati postali.

Per iniziativa della Società Nazionale fra i ricevitori postali e telegrafici d'Italia si tenne in questi giorni, a Milano, un Congresso. In esso si fecero voti al Governo per un pronto miglioramento morale ed economico della classe, voti che, riassunti in apposito memoriale, verranno presentati, coll'appoggio di diversi onorevoli deputati, al ministro Pascolato. Fra gli altri meritano speciale menzione quelli riguardanti la modificazione al sistema di ritenuta sullo stipendio per l'imposta di ricchezza mobile e la costituzione della Cassa di previdenza, tante volte promessa e finora non accordata, per quanto apposita Commissione ministeriale ne abbia studiato il progetto.

Il terrore per Musolino in San Stefano.

Abbiamo già narrato del mancato omicidio in persona del signor Zirilli Stefano, consigliere comunale di Santo Stefano (Reggio Calabria), commesso dal famigerato Giuseppe Musolino.

Ora scrivono da Reggio Calabria, 23, al *Corriere di Napoli*:

« Non vi dico come sia atterrito il paese di Santo Stefano e in quale stato di scoraggiamento e di orgasmo siano gli abitanti dei paesi vicini.

« Sembra di essere in un cimitero; quando annotta le porte delle case si chiudono e per le vie non cammina anima viva. Si palpita giorno e notte; si sta colla morte addosso in balia al capriccio e alle vendette del brigante, che colla sua presenza nei pressi di Santo Stefano incute spavento e timore. Egli minaccia, ordina, comanda indisturbato, senza molestia da parte dei carabinieri; chè, se si deve stare alle voci del pubblico, appunto ieri, prima del ferimento commesso dal Musolino contro lo Zirilli, vennero informati da persone del luogo della presenza del brigante nei pressi del paese e venne loro indicata la via per la quale avrebbero potuto incontrare il Musolino. E la colpa dei carabinieri si aggrava quando si pensa che da tutti nel paese di Santo Stefano si sapeva che Musolino era da parecchi giorni nelle vicinanze e che parecchie persone avevano l'avevano incontrato nella campagna.

« Varie notizie avute mi mettono in grado di poter affermare e confermare ciò chiaramente, e ve lo riferisco.

« Musolino, giorni sono, nei monti sopra Santo Stefano avea messo fuoco ad una capanna di certo Gregorio Musolino, suo parente lontano. Gregorio Musolino, che è guardiano della proprietà dell'on. Patamia, non credeva in sulle prime che la capanna sua fosse stata bruciata dal brigante, e cercava di scoprire i danneggiatori della sua proprietà.

« Musolino allora gli scrisse un biglietto, nel quale faceva sapere a Gregorio che la capanna era stata da lui bruciata, e gli diceva che se lo avesse incontrato, nella montagna gli avrebbe detto il perchè aveva operato in quel modo.

« Gregorio Musolino confidò ogni cosa ai carabinieri della stazione di Santo Stefano, e, ritosi preso di mira dal brigante, ogni qualvolta andava in montagna era armato di fucile a palla.

« Un giorno Gregorio Musolino andava, al solito, a guardare i boschi del Patamia, che temeva da un momento all'altro potessero venire incendiati dal brigante, quando incontrò, nel fitto di una foresta, il padre del Musolino, che sapeva dell'ira del figlio contro di lui.

« I due si scambiarono poche parole, dopo le quali il padre di Musolino supplicò Gregorio a non andare quel giorno alla montagna, dicendogli:

« — Parente, non andate oggi; andate un altro giorno; potete inquietarvi con mio figlio, ed io non voglio....

« Gregorio, che è un robusto e coraggioso montanaro, non cedette, e continuò la sua via. Ad un certo punto si presenta il brigante, accompagnato da Foti e De Lorenzo col fucile spianato.....

« Gregorio Musolino, che si aspettava la comparsa del bandito, spianò allora anche egli il fucile e, fattosi avanti, gridò al brigante:

« — Peppino, non ti avanzare, che ti faccio saltare le cervella....

« Finiva di pronunziare queste parole quando comparve il padre del brigante, che si mise in mezzo ai due dicendo:

« — Fra parenti queste cose non debbono essere; posate le armi e ragioniamo da buoni congiunti, e rappaciatevi.

« Il brigante cedette alle parole del padre e depose il fucile. Allora fu deciso di festeggiare il ravvicinamento con un buon desinare, di uccidere per l'occorrenza un montone e di mandare in paese per il vino.

« Gregorio Musolino, pronto, si offrì per andare a portare il montone. Si alzò da terra, dove tutti erano seduti, e stava per avviarsi all'armento, quando tornò per pigliare il fucile.

« Ma il brigante in questo frattempo aveva adocchiata l'arma del parente, e, vistala buona, gli disse, esaminandola:

« — Gregorio, io attualmente ho da fare col Governo, e questa arma mi serve. Me la piglio.....

« Gregorio allora, contrariato di ciò, andò via senza arme e non tornò più perchè aveva capito le intenzioni del brigante a suo riguardo, anzi pensò bene di rivolgersi ai carabinieri e narrare tutto.

« Ho voluto raccontarvi questi fatti, avvenuti non più di otto giorni fa, per dimostrare come i carabinieri non fossero all'oscuro e per dirvi con quanta insipienza e leggerezza è condotta la campagna contro il famigerato bandito dalle Autorità e dai subalterni specialmente. »

L'anarchico Caporali arrestato a Genova.

Abbiamo da Genova, 26:

Ieri l'altro, a bordo d'un piroscafo proveniente da Marsiglia, venne arrestato il noto anarchico Emilio Caporali, d'anni 32, da Bari, autore dell'attentato a Francesco Crispi nel 1889.

Venne trovato in possesso di opuscoli e giornali d'indole socialista.

Sipido non è in Isvizzera.

Berna, 25 settembre.

Il *Tempo* di giorni sono parlava della prossima estradizione di Sipido, in base a recenti accordi fra la Svizzera e il Belgio per l'estradizione dei delinquenti minorenni. Da informazioni assunte risulta che in tutto questo non c'è gran che di vero, poichè il trattato col Belgio per le estradizioni non venne sottoposto in questi ultimi anni ad alcuna modificazione, e ci fu un semplice accordo fra i due Paesi per il rimpatrio dei giovani detenuti fuggiti dalle Case di correzione.

Quest'accordo venne definitivamente stabilito una quindicina di giorni fa; ed è senza dubbio ad esso che accenna l'autorevole foglio parigino.

Se non che, essendo stato Sipido assolto dal Giurì, non può venir considerato come un minorenne delinquente, e quindi l'accordo non lo riguarda.

D'altra parte il Governo belga non ha fatto alcuna pratica in questo senso presso il Governo federale, e di più al Dipartimento federale di giustizia e polizia si assicura che Sipido non si trova in Isvizzera, nè mai ci è stato. Tutte le congetture fatte sulla sua estradizione vengono quindi a cadere di per sè.

Loubet a Lione.

Lione, 25 settembre.

Il presidente della Repubblica arriverà il 4 novembre a Lione ad inaugurarvi il monumento di Carnot. Sarà accompagnato dai ministri dell'interno, del commercio, della marina e dei lavori pubblici.

ULTIME NOTIZIE

Come fu presa Peitang.

La parte dei battaglioni italiani.

Marinai che tornano sulle nostre navi.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 9,30:

Telegrafano al *Messaggero*:

« Tientsin, 23, via Taku 24, ore 6,10 pom.:

« Appena la colonna italiana è rientrata a Tientsin, dopo una ben riuscita marcia contro i *boxers* lungo il canale imperiale, fu invitata a mandare un distaccamento a Peitang, dove i cinesi dal forte avevano fatto fuoco contro le truppe alleate.

« Io precedetti il nostro distaccamento, composto di un battaglione misto di fanteria e di bersaglieri. Giunsi a Peitang (circa a 40 chilometri ad est di Tientsin) la sera del 19. Potei così assistere al bombardamento.

« Un Corpo di seimila alleati, composto di russi, tedeschi, francesi ed austriaci, accerchiava il forte dalla parte di terra. Nella notte i cinesi aprirono il fuoco. Il loro tiro era dapprima preciso e micidiale. I tedeschi ed i russi ebbero perdite alquanto notevoli; ma i cannoni cinesi furono presto ridotti al silenzio dagli alleati che a mezzogiorno si impadronirono del forte.

« I cinesi riuscirono a fuggire.

« Gli italiani, insieme col distaccamento inglese, giunsero nel pomeriggio. Le bandiere delle sei Potenze furono inalberate a Peitang. La sera i russi, con i distaccamenti tedeschi e giapponesi, proseguirono per Luitai, venti chilometri a nord di Peitang, dove i cinesi si concentravano intorno alle importanti fortificazioni che dominano la linea ferroviaria Scian-Haicuan.

« Da Luitai telegrafano oggi che, dopo un giorno di combattimento, i russi si sono impadroniti dei forti.

« Qui a Tientsin, le truppe alleate concertano una nuova spedizione contro i *boxers*, che sono riapparsi lungo il Pei-ho e il Yungting-ho, ad ovest della città. Alla spedizione partecipa un battaglione italiano.

« Un altro battaglione, composto di 900 uomini, colla sezione di mitragliatrici, è partito per Pechino.

« I distaccamenti dei marinai italiani, comandati dagli ufficiali Paolini e Sirianni, che si trovavano a Pechino, rientreranno a bordo delle loro navi. Restano a Pechino ora, fino all'arrivo del battaglione partito stamano, 300 marinai al comando del capitano Manusardi.

« Il piroscafo *Singapore*, terminato l'imbarco dei feriti e dei malati, con alcuni medici, parte per l'Italia. »

La Cina continua la guerra?

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 26:

Lo *Standard* ha da Sciangai, 24 settembre, che secondo i funzionari cinesi, Tuan, a nome dell'imperatrice, emanò un editto segreto annunziante che la Corte imperiale decise di continuare la guerra.

Le truppe ritirate dagli Stati Uniti.

La *Stefani* ci comunica da **Washington**, 26:

Una nota affissa al dipartimento della guerra, dice che il segretario di Stato alla guerra telegrafò a Chaffee incaricandolo di conservare sino alla fine dei negoziati per la pace, una guardia sufficiente alla custodia della Legazione a Pechino, rinviando a Manilla le restanti truppe.

Strano contegno dell'Inghilterra.

Ci telegrafano da Londra, 26, ore 8,20:

Mentre si ha notizia che la Russia e il Giappone aderiscono condizionatamente alla nota di Bülow (a cui l'Italia, l'Austria e la stessa Francia hanno già aderito pienamente) suscita ora un vero stupore la notizia che l'Inghilterra ha risposto di accostarsi all'avviso degli Stati Uniti, che è affatto contrario alle idee di Bülow. Il linguaggio della stampa conservatrice inglese, e specialmente quello del *Times*, il cui corrispondente pechinese, dottor Morrison, sostiene energicamente la necessità di punire i colpevoli, non aveva fatto prevedere tale risposta. Si suppone che essa sia ispirata dalla difficoltà di effettuare la punizione, per la quale il console britannico a Sciangai, dice necessarie due spedizioni nell'interno dell'impero, mentre invece il console francese ritiene che il Governo imperiale cederebbe, ove si facesse esercitare una pressione dai viceré.

***

La *Stefani* ci comunica da **New York**, 26:

I giornali pubblicano un dispaccio da Londra dicente che Salisbury annunziò all'ambasciatore tedesco il rifiuto di aderire alla proposta tedesca circa la Cina, quasi negli stessi termini degli Stati Uniti.

Le tendenze del ministro André.

Ci telegrafano da Parigi, 26, ore 8,20:

Alcuni giornali nazionalisti avevano ieri menato rumore perchè ventun ufficiali, addetti alla scuola di Saint-Cyr, erano stati improvvisamente destituiti. Si disse che il ministro André aveva rinviato tutti gli ufficiali non usciti dalle scuole dello Stato.

Stamane il *Figaro* e il *Journal Officiel* pubblicano un decreto che riorganizza la scuola di Saint-Cyr e la relazione di André, che lo precedette. Il decreto stabilisce che il ministro abbia libera la scelta degli ufficiali addetti alla scuola, parte dei quali erano usciti finora dalla scuola stessa; unifica il primo corso degli allievi destinati alla cavalleria ed alla fanteria, che finora seguivano sin da principio corsi separati; infine stabilisce la partecipazione degli allievi alle grandi manovre.

Tutto sta ora nel vedere se i cambiamenti ora introdotti nel personale della scuola siano veramente fatti col criterio di escludere gli ufficiali non usciti dalle scuole dello Stato: il che non sembra finora dimostrato, benchè si possa presumerlo.

Chi incoraggiò Krüger.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 26:

Chamberlain pronunziò un discorso ad Oldvarn. Disse che Krüger fu incoraggiato alla resistenza perchè nessuno, nemmeno lo stesso Rosebery, gli fece comprendere che la nazione inglese seguiva il suo Governo.

Del Mayno a Vienna.

Vienna, 26 *(Stefani)*. — Del Mayno visitò Goluchowski.

L'ambasciatore Collobiano.

San Sebastiano, 26 *(Stefani)*. — Collobiano presentò alla reggente le nuove credenziali.

Torbidi in Ispagna.

Madrid, 26 *(Stefani)*. — La questione del dazio consumo provocò una rivolta a Nules. Intervenne la gendarmeria. Parecchi feriti.

Navi in viaggio.

Montevideo, 26 *(Stefani)*. — E' giunto il *Scotia*.

Grave incidente alle corse a Pieve di Cento.

Telegrafano da Cento, 25:

Durante le corse dei fantini a Pieve di Cento avvenne un grave incidente.

A un certo punto si ruppero le briglie tenute da un fantino, che fu sbalzato a terra. Tre spettatori, slanciatisi per fermare il cavallo, vennero travolti da altri due fantini che sopraggiungevano in quel punto.

Tal Giovannini è moribondo; un fantino versa in grave stato; v'è poi un'altra persona — della quale si ignora il nome — ferita non gravemente.

LUIGI ROUX, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

La famiglia **Dellabona e Delpiano**, vivamente commosse, ringraziano di cuore tutte le gentili persone che vollero rendere un tributo di affetto e stima alla cara estinta

CATERINA DELLABONA DELPIANO

e chiedono venia a coloro ai quali non fosse pervenuta la partecipazione.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 25 settembre:
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima + 17,2 Massima + 19,5
Stato atmosferico — Ore 9: nuvolo; ore 15: nuvolo; 9 sereno; ore 21: nuvolo.
Acqua caduta millimetri 0,1.

(Castello Medioevale - In riva al Po):
Temperatura massima del giorno 25: + 17,6
Temperatura minima della notte dal 24 al 25: + 17,9

(Piazza Castello - Nelle aiuole al Nord del Palazzo Madama):
Temperatura massima del giorno 25: + 19,4
Temperatura minima della notte dal 24 al 25: + 17,2

27 settembre. — Il sole nasce alle ore 6, minuti 25; tramonta alle ore 18, minuti 18.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, settembre (sera)		26	25
Farine 12 M — pel corrente	Fr.	26 —	26 10
» — per ottobre	»	26 25	26 30
» — 4 mesi da novembre	»	27 25	27 15
» — 4 mesi primi	»	27 00	27 50
Mercato sostenuto.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	30 25	30 75
» raffinato id.	»	105 75	106 75
Mercato debole.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	31 —	30 77
» » a 4 mesi primi	»	30 25	30 87
Mercato debole, prezzi in ribasso.			

LIVERPOOL, settembre (sera)		26	25
Cotoni. — Tendenza del mercato: americani facile — brasiliani calma — egiziani e surate ferma — domanda per il mercato in generale ristretta			
Vendita della giornata	Balle N.	4,000	5,000
di cui per la speculazione	» »	—	—
per la consumazione	» »	4,000	5,000
Importazioni	» »	5,000	2,000
Americani a consegnare:			
pel corrente	D.	7 7/64	7 —
per settembre-ottobre	»	7 13/64	6 11/64
per novembre-dicembre	»	6 17/32	6 39/64
per gennaio-febbraio	»	6 3/8	6 13/32
Americani in ribasso di 1/16.			
Bruno Egiziano, Bhowanggar, Good Dhollerah, N. 1 Comraw, Good Oomraw, la stesso di 1/16.			

HAVRE, settembre (sera)		26	25
Cotoni — Vendite	Balle N.	700	4,300
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	12,000	13,000
Mercato sostenuto.			

ANVERSA, settembre (sera)		26	25
Frumento — Mercato sostenuto.			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	19 25	19 12
» » per novemb.-dicem.	»	19 00	20 00
Mercato fermo.			

BREMA, settembre (sera)		26	25
Petrolio raffinato — Mercato calmo.			
» disp. Rmk.		7 4.	7 45
MAGDEBURGO, settembre (sera)		26	25
Zuccaro di barbabietola. Mercato calmo.			
» di Germania 88 disp. Rmk.		11 70	11 97
MARSIGLIA, settembre (sera)		26	25
Frumenti. — Importazione quintali		9,250	41,241
» Vendite		4,000	3,000
Mercato calmissimo senza affari, prezzi nominali.			

MERCATO DI NEW YORK		26	25
Cambio su Londra	D.	4 87 1/4	4 87
» Parigi	»	5 19 3/4	5 18 3/4
Petrolio Standard White	»	7 65	8 75
» » a Filadelfia	»	7 60	8 70
Cotone Middling	»	10 3/4	10 3/4
» » a New Orleans	»	10 5/16	10 1/4
Entrata cot. nella giorn. Balle N.		42,000	41,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	1,000	10,000
» pel Continente	»	2,000	—
Frumento rosso	D.	84 1/4	87 7/8
Grano turco	»	45 3/8	45 3/4
Farina extra	»	2 90	3 90
Noli cereali per Liverpool	»	4 1/2	4 1/2
Caffè — Mercato sostenuto.			
» — Rio fair disponibile	»	8 3/4	8 3/4
» — » good pel corrente	»	8 60	7 65
Zuccaro Moscabado N. 12	C.	4 1/4	4 1/4

Fallimenti.

Torino. — Nel fallimento Marengo Anna, sarta, venne chiusa la verifica dei crediti.

— Nel fallimento di Reggiani Cherubino, capomastro, venne chiusa la verifica dei crediti.

— Nel fallimento Pittarelli Giuseppe, liquorista, venne rinviata la verifica dei crediti al 9 ottobre, venne rinviata la verifica dei crediti al 2 ottobre, ore 14.

— Ad istanza propria il 24 settembre corr. fu dichiarato il fallimento della Ditta E. Boringhi e C. e soci Navarco Giulio e Boringhi Elisa, esercenti commercio in chincaglierie in Torino, via San Tommaso, 5, p. 2.o. Giudice delegato l'avv. Rosando Carlo; curatore provvisorio l'avv. Perino Carlo; prima adunanza 12 ottobre, ore 14; chiusura verifica crediti 31 ottobre, ore 14; termine per la presentazione delle domande di credito 23 ottobre p. v. Attivo denunciato L. 1517 35, composto per L. 1267 di merci, il rimanente mobili; passivo L. 6913 70.

Società.

Torino. — La Società di fatto corrente in Torino fra i signori Vanzina Filippo e Poletti Carlo, sotto la ragione sociale Filippo Vanzina fu Stefano, per l'esercizio e commercio di canapa, cordami, biciclette, vino a mezzo effetti, venne sciolta, nominandosi Vanzina Filippo a liquidatore.

— La Società corrente in Torino sotto la ragione sociale Carosso e Rovere, per l'esercizio di negozio da mercante sarto, venne risolta, dichiarandosi consolidata nel consocio Giuseppe Rovere.

— Fra i signori Ceppi Giacomo ed Edoardo Diverio venne costituita Società in nome collettivo con sede in Torino, corrente sotto la ragione sociale Ceppi e Diverio pel commercio di rappresentanze o commissioni di farine e cereali, col capitale sociale di L. 2000, la durata di anni tre e la firma comune ai soci.

— Fra i signori Borghesio cav. Antonio e Giovanni Battista fratelli, Perona Pietro, tanto in proprio che quale mandatario generale del suo fratello Giovanni, Dezzani geom. Antonio e Borghesio Domenico e Giovanni fratelli, fu costituita Società in accomandita semplice per l'esercizio di cave calcari, fornaci di calce ed industrie affini, corrente sotto la ragione sociale Dezzani e Compagnia, con sede in Savona, capitale sociale L. 6000, durata fino al 31 dicembre 1905 e firma sociale al geometra Antonio Dezzani.

— Fra i signori Paolo Salzari, Gozzo Alberto e nobile Leopoldo Guasco fu Angelo venne costituita Società in nome collettivo per esercitare il commercio di giocattoli e chincaglieria all'ingrosso, con sede in Torino e succursale in Parigi, per l'acquisto e vendita degli articoli di tale commercio, corrente sotto la ragione sociale Salzari e C.ia, col capitale di L. 12,000, colla durata di anni tre dal 15 corrente, e l'amministrazione di Torino ad Alberto Gozzo e Leopoldo Guasco.

— Fra i signori Cantoni Ettore, Mosca Giuseppe e Cologno Gustavo Oreste venne costituita Società in nome collettivo per l'esercizio di un lanificio in Mathi; con sede in detto Comune, corrente sotto la ragione sociale Cantoni, Mosca e Cologno, col capitale sociale di L. 30,000, la durata di anni dieci e la firma sociale a tutti i soci.

— La Società in accomandita semplice *Sirena*, Società italiana di assicurazioni marittime, fluviali e terrestri, con sede in Torino, gerenti II. Costagnta ed Edoardo Canali, in assemblea di tutti i suoi soci deliberò di trasformarsi in Società in accomandita per azioni collo stesso nome e stessi capitale, rendendo le caratture convertite in altrettante azioni, stessa gerenza e stesso scopo.

— Fra i signori Pizzotti Ugo e Zuckermann Giuseppe venne costituita Società in accomandita semplice, corrente sotto la ragione sociale Ugo Pizzotti e C.ia in Torino, per l'esercizio del commercio di rappresentanze in cereali, olii, granaglie, macchine ed affini, esclusa sempre qualsiasi operazione per conto proprio, colla durata di anni tre dal 15 settembre 1900, col capitale di L. 30,000. Il socio accomandatario è il signor Ugo Pizzotti.

Autorizzazione ad esercire il commercio.

Torino. — La signora Todros Rachele, vedova di Abramo Jachia, residente in Torino, ha emancipato la di lei figlia Jachia Rita Leonia, residente in Torino, autorizzandola ad esercire il commercio.

MERCATI DELLE UVE.

(Dispacci della Camera di commercio di Torino).

26 settembre.

Acqui. — Moscato bianco mg. 100, da L. 1 80 a 2 15.
Uve nere mg. 20,000, da L. 1 a 2 30.
Alessandria. — Uvaggio mg. 6000, da L. 1 20 a 1 60.
Asti. — Barbera, da L. 1 50 a 2.
Uve comuni, da L. 1 10 a 1 70.
Canelli. — Moscato mg. 21,120, da L. 1 00 a 2 40.
Uvaggio mg. 11,297, da L. 1 25 a 2 20.
Casale Monferrato. — Uvaggio mg. 10000, da L. 1 05 a 1 50.
Cossano. — Uvaggio mg. 2010, da L. 1 20 a 1 50.
Chieri. — Freisa mg. 11,000, da L. 1 a 1 40.
Dogliani. — Dolcetti mg. 27,000, da L. 1 30 a 1 90.
Fossano. — Dolcetti mg. 4020, da L. 1 35 a 1 90.
Uvaggio mg. 1400, da L. 1 35 a 1 45.
Nizza Monferrato. — Moscato mg. 8000, da L. 1 80 a 2 80.
Uvaggio mg. 26,000, da L. 1 15 a 2 20.
Barbera mg. 2700, da L. 1 80 a 2 40.
San Damiano d'Asti. — Barbera mg. 2850, da L. 1 05 a 2.
Uve comuni mg. 3360, da L. 1 a 1 50.
Torino. — Uvaggio mg. 6500, da L. 1 90 a 2 60 (compreso il dazio di L. 0 70 il miriagramma).
Tortona. — Uve nere di collina mg. 35,000, da L. 0 80 a 1 05.
Uva nera di pianura mg. 600, da L. 0 70 a 0 90.
Uva bianca mg. 1200, da L. 0 90 a 1 10.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi. 25 settembre	Apertura	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 amm.	—	100 55
» 3 0/0	—	102 —
» 3 1/2 0/0	—	—
Rendita Italiana 5 0/0	—	93 60
Cambio su Londra a vista	—	25 14 5
Consolidati inglesi	—	99 7/16
Obbligazioni Lombarde	—	338 50
Cambio sull'Italia	—	6 1/2
Turco Nuovo	—	—
Banca di Parigi	—	1050 —
Tunisino	—	475 75
Egiziano 4 0/0 rend.	—	106 20
Rendita Ungherese 4 0/0	—	96 60
Rendita Spagnuola esteriore	—	70 95
Banca Ottomana	—	531 —
Argento fino	—	119 50
Credito Fondiario	—	—
Suez	—	3487 —
Lotti turchi	—	113 —
Ferrovie Meridionali	—	—
Rendita Comm. nuova	—	81 75
» Portoghese	—	23 45

Banca di Francia	— —		— —
Cambio Madrid	— —		— —
Tendenza pesante.			

BORSA DI VIENNA, 25.			
Credito Austriaco	650 —	Cambio su Londra	247 15
Lombarde	116 50	Lire italiane (carta)	46 40
B. Anglo Austriaca	272 50	Rend. Austr. (arg.)	97 —
Austriache	663 50	Id. in carta	97 75
B. Austro-Ungarica	17 90	Union Bank	549 —
Napoleoni d'oro	19 30	Rend. Austr. in oro	116 80
Argento	100 —	Ungherese in oro	98 90
Cambio su Parigi	96 25	B. Paesi Bassi	416 —
Tendenza pesante			

BORSA DI BERLINO, 25.			
Cambio su Londra	20 24 5	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	56 80
Cambio su Parigi	81 20	Obbl. Meridionali	56 80
Cambio su Italia	76 25	Obbl. di Roma	94 40
Credito austr.	202 50	Ferr. Meridionali	131 40
Rendita italiana	93 80	Ferr. Mediterranee	98 20
Id. fine mese	94 10	Banca Commerciale	— —
Cons. Prus. 4 0/0	94 10	Russo (contanti)	216 20
Rend. Turca 1 0/0	23 50		

BORSA DI LONDRA, 25 (Chiusura).			
Consol. inglese	98 7/16	Egiziano 1893	104 7/8
Rendita italiana	93 1/8	Versam. fatti alla banca d'Inghilterra L. st.	—
Argento fino	28 7/8		
Spagnuolo	71 3/8	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	58,000
Turco nuovo	22 1/4		

Cambio ufficiale pel 26 7.bre L. 106 88

BORSA DI TORINO — 26 settembre.

Rendita corso medio d'uff. **99 55.**

CAMBI	a vista		a tre mesi	
Francia 5	106 65	106 75	106 55	106 65
Svizzera 4 1/2	106 25	106 35	106 15	106 25
Germania 5	131 12 1/2	131 22 1/2	131 02 1/2	131 12 1/2
Londra 4	26 81	26 91	26 70	26 81

Istituti d'Emissione.

Banca d'Italia — Banco di Napoli.

Saggio di sconto normale, per cambiali ed altri effetti di commercio, sino a 4 mesi, 5 0/0.

Id. ridotto e di favore, per cambiali sino a 1 mese, minimo 4 1/2 0/0.

Interesse sulle anticipazioni sopra titoli, valori e sete 5 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Monte di pietà.

Anticipazioni (a scadenza fissa ed in conto corrente) 4 1/2 0/0 netto da ogni tassa.

Rendita 5 0/0 per c. 99 55.
Rendita 5 0/0 per f.c. 99 62 1/2, 99 60, 99 62 1/2.
Rendita 5 0/0 per f.p. 99 95, 99 97 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni			
B. d'Italia	942 — 944 —	B. Comm.	666 — 664 —
	946 — — —	Cred. It.	552 — 551 —
Ferr. Mer.	708 — 702 —	B. Sconto	175 — 176 —
		Obbligazioni	
Ferr. Med.	516 — — —	Tram. Tor.	491 — — —

Cronaca della Borsa. — 25 settembre. — Le notizie dal Celeste Impero giungono poco soddisfacenti ed influenzano poco benignamente i mercati. Miglioreranno certo fra qualche giorno per farsi peggiori poco dopo, e queste alternative dureranno fino a chissà quando; ma per il momento l'effetto è sfavorevole al risveglio dei mercati, e Parigi, che ne è il termometro, scende di qualche grado.

Qui presso la liquidazione, snervati dal mese accidioso che volge al fine, disturbati dalla lotta elettorale inglese e dalla politica in generale, incapaci di resistenza, si continua nelle piccole vendite bene assorbite, e la quota discende gradatamente, senza però destare allarme di sorta.

Notevole come i venditori di Banco Sconto siano momentaneamente scomparsi ed il titolo rimanga stazionario, solo perchè ai compratori manca la contropartita. Pare dunque sparito quell'enorme *stock* che si narrava dovesse cadere nel mercato in liquidazione?

Il cambio tranquillo, ma fermo a 106 70.

Prezzi nominali 25 settembre.

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit., Adr. e Sic.	301 —	Id. Ferrov. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	310 —
Id. ferr. Ruoionne 3 0/0	311 50	Id. Ferr. Cavall. Alessandria 3 0/0	315 —
Id. Strade ferrate del Tirreno 3 0/0	455 —	Id. Can. Cavour 5 0/0	570 —
Id. Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	340 —	Id. Bienn. Napoli 5 0/0	470 —
Id. » Novara 5 0/0	310 —	Azioni Ferr. Cavallermaggiore-Bra 3 0/0	250 75
Id. » Cuneo 5 0/0	366 —	Id. Ferr. Ivrea-Canale	
Id. » » 5 0/0	380 —	Castagn. e Mortara	107 —

Torino. — *Mercato dei cereali 22 settembre 1900.* Mercato di pochi affari. Segale in rialzo di cent. 50.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 25 00 a 25 50 — Grani nazionali di altra provenienza da 25 50 a 26 00 — Grani esteri di forza da 25 25 a 27 50 — Granoni da 16 75 a 18 00 — Granoni gialloncini e pignoletti veneti da 00 00 a 00 00 — Avena da 17 75 a 18 25 — Avena superiori e grigie da 18 75 a 19 25 — Segale da 18 00 a 18 50 — Riso mercantile da 00 00 a 00 00 — Riso fioretto da 00 00 a 00 00 — Farina marca numero uno da 34 75 a 35 25 — Farina marca D. da 33 75 a 34 25 — Semola dura da pasta da 40 00 a 40 50 — Crusca di frumento da 11 75 a 11 25.

Avena, riso, farina, semole e crusca fuori dazio.

Il carbone.

Genova, 25 *(Stefani)*. — Ieri furono caricati 993 carri, di cui 446 di carbone pei privati.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (12)

L'AVVELENATRICE

ROMANZO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

Non che fosse regolarmente bella, non più della marchesa, il cui ritratto incompiuto sorrideva sotto il suo; non aveva in verità più grazia di quella elegante, vivace e ridente, alla quale somigliava vagamente; ma nella grazia serafica di colei che pregava al soffitto splendeva tutta la dolcezza dell'anima.

La giovane che aveva servito di modello a Le Sueur per comporre quell'immagine d'una sublimità sacra era Maria d'Aubray, la sorella della marchesa di Brinvilliers.

Tutta gentile come la sorella maggiore, ella le somigliava vagamente, lo ripetiamo, ma soltanto a prima vista, perchè, meditando un poco davanti alle loro figure, si comprendeva facilmente la completa dissomiglianza delle loro anime.

L'una, abbagliante nell'eleganza del suo abbigliamento, inclinata sul cavalletto, una creatura seducente, ma una creatura terrestre, con tutte le tare che non riesciva a dissimulare, colla modestia dell'atteggiamento, col candore voluto dello sguardo. Era la vita in tutta l'insolenza del trionfo.

L'altra, al contrario, castamente deliziosa nei suoi vestimenti di vergine dal cuore semplice, resa più seducente ancora dall'espressione dolorosa del suo viso un po' scarno, l'altra era una creatura del cielo, tutta innocenza e bontà. Era il sogno in tutta la sua poesia, era la carità in tutto il suo splendore divino.

Nella nudità dell'immenso salone, la marchesa in persona, vestita di un ricco costume di gala, troneggiava [illegible] sugli alti tacchi, fatti per ingrandire la sua piccola statura, colla manina appoggiata alla spalliera di un seggiolone, e sorrideva, accrescendo, colla volontà, la potenza di seduzione [illegible] dalla natura nei suoi occhi e in tutto il suo [illegible].

Se ella voleva parere così adorabile gli era perchè posava, non solo per l'artista che, davanti al cavalletto, stava ritoccando il ritratto, ma anche pell'uomo che era quell'artista.

Eppure quell'uomo non era Le Brun, al quale era stato riservato l'onore di dipingere il padrone di casa, nè Le Sueur, che, per aver l'occasione di rappresentarvi la santa fanciulla, sorella della marchesa, aveva voluto dedicarsi alla composizione religiosa del soffitto..... L'uomo, che quando alzava gli occhi dal suo lavoro li fissava ardentemente sulla marchesa, era Nicola Michaud, il figlio del contadini, il quale, facendo il ritratto della signora di Brinvilliers, era divenuto pazzamente innamorato di lei.

Obbligato d'inchinarsi un momento davanti al suo modello per aggiustare una piega del vestito, egli trasalì improvvisamente al contatto d'una mano che s'era posata sulla sua spalla.

S'alzò di scatto, e vide la marchesa, non sorridente e gaia come l'aveva vista sempre, ma seria, con qualche cosa d'enigmatico nella espressione del volto.

— Signora, — balbettò, — ha qualche rimprovero da farmi a proposito del suo ritratto? Posso giurarle che ci metto tutta la mia anima.....

— No sono persuasa — rispose ella, in tono leggermente canzonatorio. — Ma non è del mio ritratto che si tratta in questo momento. Lo giudico, del resto, perfetto; se avessi un rimprovero a farlo, a quel riguardo, sarebbe di avermi troppo abbellita. Le persone che lo vedranno, più tardi, avranno il diritto di pensare che il pittore ha guardato il suo modello [illegible] cogli occhi d'un artista che non cogli occhi d'un ammiratore entusiasta, quasi d'un innamorato.....

— Oh! signora, — replicò Nicola, rosso di vergogna, — non si rida di me....

— Non mi rido di nessuno, — rispose ella colla sua bella voce chiara, — dico il vero. Bisognerebbe che fossi cieca per non accorgermi dell'estasi dei suoi sguardi quando si fissano su me, o sorda per non aver mai udito i suoi sospiri.....

— Oh! mi perdoni, signora, la scongiuro!.... E' mia colpa se i miei sguardi e i miei sospiri hanno tradito un'adorazione che, nel mio rispetto e nella mia umiltà, non avrei mai permesso alla mia bocca di rivelare se ella non mi ci avesse costretto, con quale scopo, io non comprendo.

Per pronunciare quelle parole, Nicola s'era inginocchiato davanti alla marchesa, tutto sorpreso della propria audacia.

E rimaneva inginocchiato, confuso di essersi lasciato strappare il suo segreto, aspettando con terrore l'effetto della sua imprudenza.

Quale ingenuo doveva essere per aver confessato, così, senz'altra insistenza da parte della marchesa, l'amore che ella gl'inspirava, quell'amore insensato che, segretamente, era cresciuto nel suo cuore sino ad infiammare tutto il suo essere, dal giorno in cui aveva disegnato l'abbozzo di quel delizioso e fatal ritratto..... da quattro settimane! Quattro settimane, durante le quali era passato dalle più grandi ebbrezze alle più profonde desolazioni, secondo che la sua immaginazione gli rappresentava esauditi, come per miracolo, i suoi voti, o la ragione gli dimostrava l'assurdità del suo amore, l'impossibilità di vederlo mai corrisposto.

E ora, per punirlo, la marchesa lo scaccerebbe certamente dalla sua casa, ora che il ritratto era terminato, o quasi..... Ella gli farebbe pagare con un crudel disprezzo la presunzione stupida che lo aveva portato a osar pretendere d'elevarsi, lui, villano appena incivilito, sino a lei, nobile, ricca, figlia di gentiluomini, moglie d'un gran signore!

A capo chino, tremante di vergogna, aspettava la sua condanna.

Ma, in luogo di dure parole, fu una graziosa risata, una frase gentile pronunciata in tono quasi carezzevole, che uscì dalle labbra della marchesa.

— Ma non tremi tanto, amico mio..... le faccio paura? Non può offendermi un sentimento che non hanno osato dichiararmi se non quando ho detto che lo avevo indovinato, e, specialmente, quando l'uomo che lo prova è, come lei, un giovane onesto e simpatico, un artista destinato al più brillante avvenire.

Felice, stupefatto, Nicola rialzò gli occhi a contemplar quella donna divina che, in luogo di fulminarlo col suo sdegno, lo incoraggiava con buone parole, col suo incantevole sorriso.

Era abbastanza perchè Nicola, naturalmente glorioso della sua persona, ritrovasse la sua sicurezza.

Sempre inginocchiato, non più come un colpevole implorante il suo perdono, ma come un innamorato confesso e quasi accettato che osa parlare del suo amore, riprese con voce commossa:

— Ebbene, sì, signora, non solo la amo, la adoro..... Posso morire adesso che gliel'ho detto..... Da lei dipende di far di me ciò che vorrà..... La gioia o la sventura della mia vita sono nelle sue mani..... Posso essere, per lei, l'uomo il più felice o il più disgraziato del mondo!.....

Ella gli aveva lasciata la sua manina che egli stringeva con trasporto e soltanto quando accennò a baciarla ella la ritrasse dolcemente, ma colla fermezza che era l'impronta dominante del suo carattere.

— Non s'infiammi tanto presto, signor Michaud — disse. — Se la marchesa di Brinvilliers si degna perdonarle d'amarla, non ne segue che ella glielo permetta, e tanto meno che la incoraggi. Sono una donna onesta, fedele ad un marito che amo, e se non condanno troppo severamente il suo amore, pur non accogliendolo, gli è perchè ci tengo a conservare la sua amicizia, ma un'amicizia fedele e devota, lo spero.

Quel movimento di ritirata della marchesa non sconcertò troppo Nicola; egli si disse, a [illegible] ragione, che fra una giovane donna e un uomo della sua età e del suo aspetto l'amicizia non tarderebbe a mutarsi in un sentimento più ardente.

Cominciava a leggere chiaramente nel giuoco della civettuola, la quale imitava, senza dubbio, il modo di procedere che Le Sueur, il suo maestro, diceva esser quello delle dame di Corte di quell'epoca. Non ignorava, il bel Nicola, che nella bocca di quelle nobili signore le più fiere dichiarazioni di virtù non facevano che ritardar l'istante della loro caduta, quando esse, fin dal primo momento, non avevano tolta ogni speranza all'uomo che sospirava pei loro begli occhi.

(Continua).

☞ La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la "Stampa„ ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino.

Torino, 1906 — Tip. ROUX FRASSATI e C.o